

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

PROFUMI BERTELLI

MILANO - ROMA
TORINO - GENOVA - FIRENZE
NAPOLI - PALERMO - CATANIA
Commissioni per corrispondenza.
MILANO - via Paolo Frisi, 26

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunisce FIORIO e BURATTINO
Assistenza - Sede in Genova - Capitale versato L. 50.000.000
"LA VELOCE"
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Assistenza - Sede in Genova - Capitale versato L. 11.000.000
LINEA Celeri Settimanale del NORD AMERICA
Partenze da Genova il Martedì - da Napoli il Mercoledì - da New York il Sabato - Partita dal Vangelo il giorno
Approdi periodici a **FILADELFINA**
LINEA Settimanale di LUSO del SUD AMERICA (Sud America Express).
Partenze da Genova ogni Martedì, e da Buenos Aires ogni Sabato
"RECORD" tra **TEUCRA** ed **IL PLATA** - Durata del viaggio 15-16 giorni
Servizio dopo Grand Hotel sotto la stessa direzione dei Grandi Alberghi Bristol e Savoy di Genova
Cineamatografi ed orchestre in a bordo
LINEA Settimanale POSTALE per BUENOS AIRES
Partenze da Genova ogni Sabato, toccando il Brasile
LINEA per BOSTON
assorbita dalla NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e dell' "ITALIA"
LINEA per il CENTRO AMERICA
escortata dalla Compagnia "LA VELOCE". - Partenze regolari mensili da Genova per Colón a ritorno
Firenze a due eliche, munite di apparecchi Marconi - Incrociatori militari della Regia Marina Italiana
Per informazioni e biglietti rivolgersi agli Uffici e Agenzie delle rispettive Società

LLOYD ITALIANO
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
Assistenza - Sede in Genova - Capitale versato L. 20.000.000
"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Assistenza - Sede in Napoli - Capitale versato L. 11.000.000

Bellezza del Viso
COLL'USO DEL
Latte antefelico o Latte Candès
Questo preparato, la cui scoperta risale all'anno 1844, dove indotti da una propria commo-
nista alla felice combinazione di elementi tutti alla natura moderna, che si trasportano mediante
proporzioni rigorosamente fisse e la cui azione non sorpassa gli strati superficiali della cute,
il LATTE antefelico si impasta in giorni a due, toglie a a dose stimolante, pulisce le aliare,
quindi che si vogliono preservare o correggere.

Modo di servirsene secondo i casi
Il DOTT. STOKANZANO CONTRO LE EFFI-
caci la pelle, finché si sente che il liquido abbia
LATO E LE EFFI-
provi una leggera tintarella; i versare
quindi in un recipiente
quinto non può condurre
un cucchiaino di caffè;
aggiungergli l'essenzia
e fino al giorno d'acqua
contro il rosore e per i
vul intercorrono 2-3 il dop-
e fino al terzo giorno
il rosore, l'infiamma-
zione, le effluenze,
le neoplasie e le altre
alterazioni acquisite, il
trillo e fino al quarto
coro acqui da bontà per
conservare la cute lio-
forma e chiara. Ingersi
due volte al giorno nelle
offese, adoperando un
pennello fine come acqua di toilette, basta una
sola volta al giorno, preferibilmente la mattina
avanti di lavarsi.

IL LATTE ANTEFELICO O CANDÈS
distilla
**ROSSI, LENTIGINI,
BETTONI, MACCHIE, ROSOLE,
CAPTURE, RUOGHE,
ABRUZZAMENTO,
PELLICOLE**
e
cure la carnagione chiara e sana

FIAT
I MOTORI
"FIAT"
PER IMBARCAZIONE
SONO I MIGLIORI.

D. BENGUE
47 R. Blanche
PARIS
BAUME BENGUE
GOTTA - REUMATISMO - NEURALGIE
CURA
EMIGRANZI

Ricami svizzeri
PER CONFEZIONE COSTITI
CAMICETTE - BIANCHERIA
SOPRASTROFIE DIRETTA
Fratellanza Branca - Milano
Tel. (rag.) 26-10 Via Cerna 1

LA RAPIDE-LIME
Modella
d'oro
LONTANA
1908.
Non più lime! Non più bulini!
Tutti Angolastoli - meccanici,
scaricamenti pronti da
JACQUES & TAYLOR
30-35 Rue Duguesclin, PARIS (109)
I Rothschild, di Jno. BALLEA
Tre Lire.
Vaglia ogni dolo. Treve, Milano.

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere
la **GOTTA o il REUMATISMO**
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr. Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato
da più di mezzo secolo, con un
successo che non è mai stato
smentito.
COMAR & C. PARIGI
12, rue de la Chapelle
MILANO - Via Cerna, Goldeni, 133.
VERDI IN TUTTE LE FARMACIE PARIGI.

PALAZZO DELLA FONTE FIUGGI
G. BARBIANI - DIRETTORE GENERALE
PROPRIETARIO HOTEL REGINA-ROMA
Posizione elevata.
Casa costruita sul monte,
dominante tutta la vallata.
Lawn Tennis Skating Ring

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

**Non più CAPELLI BIANCHI coll'uso
DELL'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE**
Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma
un'acqua di soave profumo, non macchia né la biancheria né la pelle
e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo
dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo
sviluppo rendendoli densi, morbidi ed arrotondando la caduta. Inoltre puli-
sce prontamente la cute e fa sparire la forfora.
SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA.
Coria L. 4 la bottiglia, metà 30 in più per la spedizione per posta postale. - DUE bottiglie portate L. 8 e
TRE bottiglie L. 11 franco di porto. - Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri o Droghieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).**



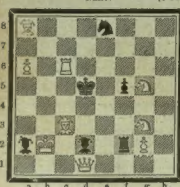
SOMMARIO: La p. catrazione del : (vi cardinali nella Cappella Sistina dopo il giuramento. — Il tragico naufragio della Empress of Ireland presso Quebec (6 inc.). — Il Re, la Regina, i principi e la Corte nel giardino del Palazzo Reale a Dusseldorf. I massicci davanti al Palazzo (2 inc.). — Due nuove sale nel Castello Sforzesco di Milano (3 inc.). — Il nuovo ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (5 inc.). — L'Esposizione di Genova e il suo artefice (5 inc. e ritr.). — La principessa Letizia festeggiata a Parigi. — L'inaugurazione del padiglione dell'Italia alla Mostra del Libro a Lipsia. — Monumento ad Ascanio Sobrero a Torino. — Monumento al V Alpini a Milano. — L'arrivo di 600 trentini a Milano. — La casa e la biblioteca per le attrici istituite da Eleonora Duse a Roma. — I grandi miniere di Cogne in Valle d'Aosta (9 inc.). — La visita del Re alla Mostra di Belle Arti e di fiori a Venezia (3 inc.). — Ritratti: Sen. Botto; Bilvestri; comm. Barbàra; comm. Casazza; Roosevelt e la sua sposa; Oscar di Prussia e la sua fidanzata; Ras Mical; l'architetto Coppéd; il cap. Kendall. — L'aviatore Cevasso, l'attore Irving.

Nel testo: Deliri del telegrafo, novella di Rosso di San Secondo. — Tre nuovi edifici a Roma, di Anton Giulio Bragaglia. — Corriere, di Spectator.

SCACCHI

Problema N. 2177
del sig. Giorgio Guidelli di Laveno.

NERO. (6 mosse).



BIANCO. (6 mosse).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2178

del sig. A. Bolin di Birmingham.

BIANCO: R. e8. T. c3. O. a1. P. h1. c2. (6).

NERO: R. d4. A. b6. A. h1. C. h6. P. a7. c5. (6).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 2179

del sig. O. Flecker di Würzburg.

BIANCO: R. a8. D. d2. T. d5. A. e2. P. c3. (5).

NERO: R. e4. A. b6. A. h1. C. h6. P. a7. c5. (6).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Dirigete le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'illustrazione italiana, in Milano, Via Laurico, 18.

CON L'IDROLITINA si prepara un'acqua dataevolmente effervescente e grata al palato

INSCRITTA NELLA FARMACOPOL
DEL REGNO D'ITALIA

LIRE UNA ogni scatola per 10 litri

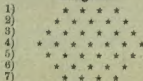
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

Logogrifo acrostico.

- 5 Selvaggia stirpe dell'antica America,
Potente di tesori favolosi.
- 6 Adorna il viso di ciungia serica,
Di trapani e ricami vapori.
- 6 Della terra è la massa enorme e frigida;
Nell'involver suo l'atomo regge.
- 6 Corpo tratto, la sua vita rigida
Torna nel nulla dell'eterna legge.
- 6 A fatti e somme gioie il libro bello
Aprè, e ad obbrorio ed a vergogna il nero.
- 7 Popolo nostro, chiamasi gemello
All'idiloma più soave e canoro.
- 6 Da lei, ricordi, amaro e sublimi,
Un gioiello del fulgido Rossini.
- 7 Tra gli infiniti delle sabbie opime
Mollucchi ricorsi e sopralumi.
- 7 L'estro geniale dei moderni autori,
Che all'arte degli esigui apron la via,
Tale gioio idee — in trecento fiori —
Sai dirmi tu qui dianzi.

Curio Galeno Costi.

Esagono.



- 1) L'antica tirannide
Fra i suoi più spietati
Segugi, costui noterà.
- 2) Città graziosissima,
Che il sommo dei vati
Del fiume Sarnano nomò.
- 3) Onaggio gratissimo,
Del cuore sereno,
Rivela la grande bontà.
- 4) Invasa l'Ausonia,
Sconfisse l'Ellesio,
Bagnante di sera viltà.
- 5) Fra i Persi, malefico
Un genio, non primo,
Invisibile sovra il destino.
- 6) Le cupi fantasmi
Cent'anni nel limo
Di Dite, dannava alla fin.
- 7) Ed ora, per chiudere,
Un fumo, a ritorno
Se letto, l'appai.

La Primitiva di Cambaja.

CARDIACI

Volete in modo rapido, sicuro, provando per sempre i vostri MAZI e DISTURBI DI CUORE resisti o cessati? Volete calare presto dall'urgimento? Domandate consiglio al Dr. G. B. Sarnaba, 18, MILANO.

FRANCOBOLLI

50 differ. Colonne Inglese...
100 differ. Colonne Inglese...
100 differ. Colonne Inglese...
100 differ. Colonne Inglese...
100 differ. Colonne Inglese...
100 differ. Colonne Inglese...
100 differ. Colonne Inglese...
100 differ. Colonne Inglese...
100 differ. Colonne Inglese...
100 differ. Colonne Inglese...

Collegio Girato
Pubblica casa a BOLFATI, Via Roma, 21, TORINO
Acquista al più alto prezzo privati e collezioni.

Selazara a pompa.

Che dite, una vocale è tanto sovrappagata da esser da un pronome personale? Ma questo è maderale e faranno senz'altro una consultazione per stabilir per ben chi sia sfrontata: la vocale o la gente che l'insultata.

Autografo.

Spiegazione dei Giochi del N. 22:

SCACCHI: MAGGIO-LINI.
ISTANTEO: MAGGIO-ESSER - M-ESS-AGGI-ER-O.

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a GONDELLA, Via Mario Pagano, 65.

Le Caricature di Biagio si trovano in quarta pagina della coperta.

ADELBODEN

1400 metri s.m.

SVIZZERA

Linea: BERNA-LOETSCHBERG-SEMPIONE (Stazione ferroviaria FRUTIGEN)

Stazione Alpina Climatica, ben conosciuta e rinomata in mezza a prati verdi.

Centro di tennis. Magnifici ed estesi sentieri nei boschi, belle passeggiate in tutte le direzioni. Agevole gite di montagna ed escursioni di alta montagna. Bagni d'aria e di sole.

ALBERGHI CONTENENTI 1600 LETTI

Prospetti gratuitamente dal Kur & Verkehrsbureau. ADELBODEN XVI.



LA FORZA VITALE DEL CORPO UMANO SI PUÒ RIACQUISTARE

La FORZA che anima la "macchina umana", è concentrata nei nervi che conducono la vita dispendiuto. Se un organo qualunque è debole o inerte, significa che i nervi che lo governano MANCANO DI FORZA e prima che la parte colpita possa riprendere le funzioni normali bisogna che questa FORZA le venga ridata. E ciò si ottiene solamente con l'Elettrocultura.

In tal caso è inutile ricorrere ai medicinali alle effimere "specialità", e si è perciò che consigliamo caldamente di rifare affatto tutti i rimedi ordinati, efficaci mai, nocivi sempre. L'ELETTRICITÀ È LA VITA. L'AJAX, è una Batteria a pila, a secco, che non ha bisogno di essere "caricata", genera una corrente d'elettricità costante e continua e la trasmette ai nervi. La Batteria "AJAX", ridà la VITALITÀ, la FORZA e quindi quei disturbi provocati dall'indebolimento dei nervi e degli organi vitali. Quelli che soffrono di una VITALITÀ DEFICIENTE, da DEBOLEZZA VI-RILE, MANCANZA D'ENERGIA, dall'insidioso VARI-COLE, ecc., troveranno che la Batteria "AJAX", a pila a secco, guarirà sempre.

COMPLETAMENTE GRATIS. — Mandare a tutti, uomini e donne, il loro importante opuscolo illustrato (edizione italiana) che tratta diffusamente della cura e dà consigli utili ed indispensabili. I pazienti d'altre genti saranno esentati di tutte le condizioni concesse a quelli residenti in Londra. Chiedetelo con cartolina postale o lettera avvisata a 0,25 e spedizione, se credete, il tutto per la dignità.

ACCADEMIA D'ELETTRICITÀ DELLA GRAN BRETAGNA

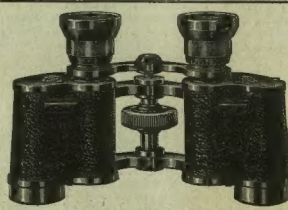
25 Holborn Viaduct E. C. - LONDRA W.C.7 - Inghilterra.

IN CAMPAGNA. Neomiti di H. ADELBERG, G. KELLER e PAOLO HEYER. — Due lire. Dirigete commissioni e vendite ad Arcadio, Treves, editori, Milano.

IL ROMANZO DI
TRISTANO E SOTTA
riscritto da
G. L. PASSERINI
Edizione unica: Quattro Lire.
Vaglia ogni edit. Treves, Milano.

OLIO SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
Esportazione Mondiale.
P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA



In vendita in tutti i negozi d'ottica

Nuovo Catalogo Gratis e Franco

EMIL BUSCH A. G. Rathenow GERMANIA. — Casa fondata nel 1860.

Busch
Binocoli a prisma
NUOVI MODELLI d'una
LUMINOSITÀ STRAORDINARIA

Ingrandimenti 2 1/2 — 48 volte.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

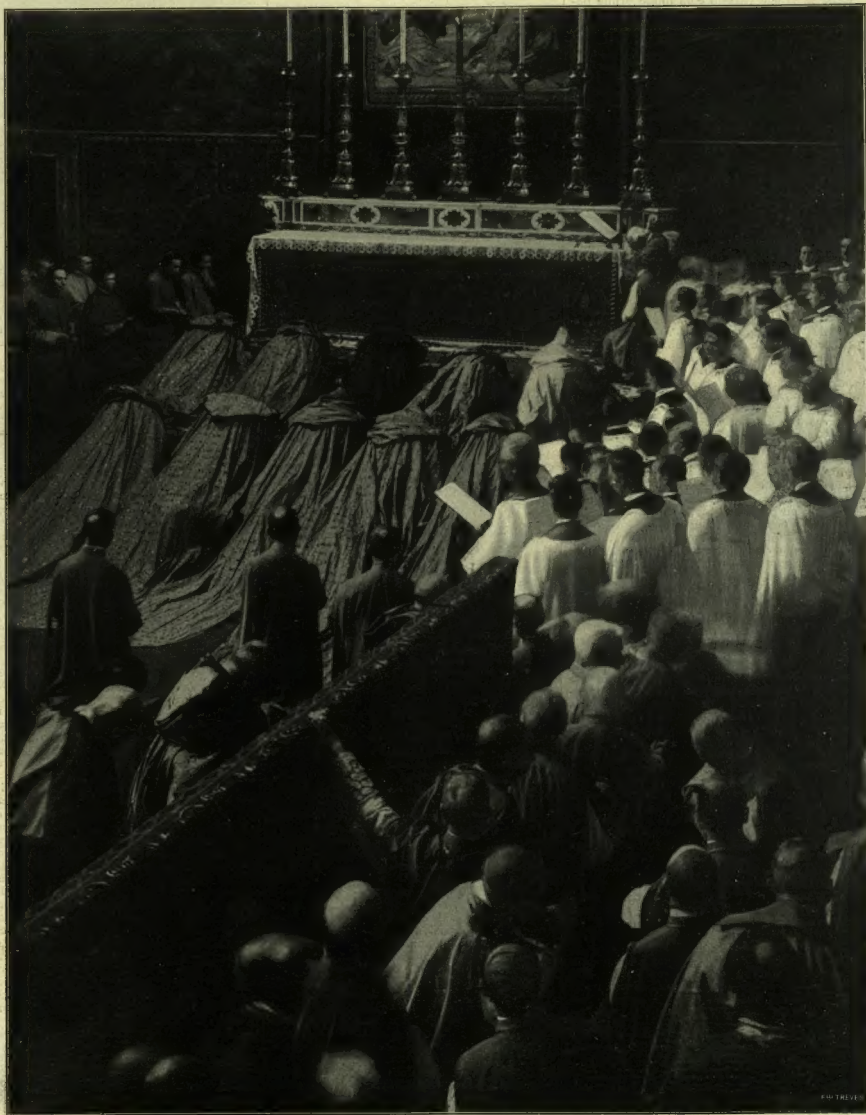
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII - N. 23. - 7 giugno 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, June 7th, 1914.

IL CONCISTORO DEL 28 MAGGIO.



La prostrazione dei nuovi cardinali nella Cappella Sistina, dopo il giuramento, cantando il «Te Deum».

(Fot. Feldt).



CORRIERE.

La contessa Tiepolo assolta. La catastrofe dell'Empress of Ireland. Cevasco annegato nel Ticino. Le dimissioni del Ministero Doumergue. Le rivoltelle di Catania e Porto Empedocle. Pio X negli ottanta anni. Una vispa centenaria a Berna.

Dunque la contessa Tiepolo è assolta! Per la sentenza sono usciti in tutta Italia i supplementi dei giornali, come per le elezioni generali politiche, o per la lotteria del milione!... Il suo ritratto è su molte prime pagine — bella consolazione!... C'era una scommessa: tutti aspettavano; tutti discutevano. Però, le previsioni furono facili martedì mattina, quando si lesse che l'avvocato della parte civile — il Rossi — dopo quattro giorni impiegati in una spietata requisitoria aveva finito col concludere che la contessa non aveva avuto l'intenzione di uccidere, era semi-responsabile, meritava le attenuanti, ed anche la legge del perdono. I giurati, oltrepasando la logica, riconobbero l'inevitabilità dell'uccisione ed ammisero la legittima difesa. La contessa fu subito scarcerata. Nell'aula delle assise risuonarono applausi; fuori dell'aula risuonarono fischi ed urli. La sentenza parve a molti senza sapore di giustizia. La sensazione della verità emersa dall'esame attento della causa è ben diversa. La contessa, da prima, fu debole con l'attendente bello; fu fiera, inesorabile poi. L'aberrazione momentanea dei sensi e del sentimento si mutò, logicamente, in orrore quando il bell'Attendente apparve imprudente, compromettente, minaccioso. Tutti, uomini e donne, incorriamo, attraverso il sentimento o l'istinto, in debolezze che poi vorremmo dimenticare, cancellare. Non v'ha dubbio che il bell'Attendente diventava per la contessa un pericolo, una minaccia. Le attenuanti al suo atto impulsivo, violento, c'erano in ogni modo: c'era la sensazione del pericolo; c'era la minaccia imminente, non per ciò che è convenuto chiamare onore di donna, ma per la quiete di poi, per l'avvenire, che muta, e soppassa gli amori... Luceria, citata dal difensore ex-socialista ufficiale Raimondo, è più mito che storia. È più vera Messalina, che si sazia col gladiatore, poi lo fa uccidere. La mondanità contemporanea non ammette facilmente le profezie!... Ma anche la donna che vuol vedere seppresso l'innamorato già gradito diventato una minaccia, un pericolo, può avere le sue buone ragioni anche ai giorni nostri, e trovare le sue attenuanti.

Ragionando così, il verdetto avrebbe potuto comprendere la condanna. La vita di un uomo, per quanto meritevole anch'esso di censura, vale bene qualche cosa. Ma la coscienza dei giurati non era, non poteva essere, tranquilla, serena. Tutto il dibattimento fu condotto in modo da turbare profondamente la coscienza dei giudici popolari. Non bastando le inconsapevolezze presidenziali, arrivarono gli accanimenti spropositati del Pubblico Ministero. Diciamo pure francamente: la sua requisitoria grossolana spostò completamente la questione: non parve preoccupato d'altro che di dimostrare che l'accusata non era casta. Ma poteva essere questo il serio assunto dell'accusa? La quale ebbe anche modi e parole volgari. A dibattimento chiuso, l'accusata — nonostante certi suoi scatti orpighiosi — dovette apparire ai più così profondamente colpita, oppressa, condannata, che altro non fu fosse da aggiungere. E la memoria, la reputazione dell'attendente Don Giovanni? Anche dopo l'assoluzione rimane tal quale come dopo una condanna. Intraprendente, un po' intransigente di sé, egli correva l'avventura; e chi corre le avventure nasce sempre i pericoli. Il dolore della sua famiglia, dei suoi amici si comprende. Forse, filosoficamente, egli è assai meno da compiangere di colui che lo uccise. La donna assolta, liberata è condannata a portare con sé, per tutta la vita, nel cospetto del marito, dei figli, del mondo il pesante fardello di una tragica responsabilità, che un

risponso giuridicamente assolutorio può alleggerire di ben poco!...

Dal naufragio di un'anima al naufragio di migliaia di vite!... Terribile, grandemente terribile il disastro dell'Empress of Ireland! I giornali abusano inconsideratamente della parola «disastro» e degli aggettivi strabilianti complementari. Come esprimersi, allora, quando arriva l'annuncio di una sciagura così spaventevole?... In quindici minuti 955 morti su 1037 naviganti!... Bisogna risalire al disastro del Titanic per trovare un termine di confronto. Le vittime allora (aprile 1912) furono millecinquecento! Qua il destino pesa su questi colossali transatlantici inglesi, capaci di trasportare fino tremila persone, e inabissanti in pochi minuti con tante vite, con tanto cumulo di lavoro e di ricchezza?... Anche in questa catastrofe non mancano le vittime italiane: tutti lavoratori. Sulle linee di navigazione le più lontane s'incontrano sempre marinai italiani. Ce n'erano nell'equipaggio dell'Empress of Ireland, come nell'equipaggio dell'investitore Storsjod norvegese. Dovunque c'è da compiere un duro lavoro, s'incontra l'operaio italiano. La ferrovia del Gottardo è attraversata ogni notte da un treno quasi esclusivamente destinato agli operai italiani, che a Chiasso ne assaltano i carrozzoni di terza. Giovedì notte, su quel treno, io udiva cantare, dal mio scompartimento, le nostre caratteristiche canzoni, e alle 4 del mattino a Basiglio essi avrebbero fatto risuonare a lungo le tettoie della stazione internazionale dei loro canti, senza le paterne ammonizioni di un polizai che non si stancava di ripetere bonariamente: *verboden*, e li avviava al treno per Calais... Dove andate? — Ehm!... si va in Merica!... — Dove?... Al Canada?... — E proprio in quell'ora, nel golfo di San Lorenzo svolgevasi la scena spaventevole, e perdevansi nel tragico naufragio anche vite italiane!...

Ed ecco un'altra sciagura. La fine improvvisa, ieri, dell'aviatore ligure Filippo Cevasco, precipitato nel Lago Maggiore, sul quale erasi innalzato dall'hangar di Cighignola. Con l'idroplano da 80 cavalli dritto aviatore si elevò molto alto sicuramente, compì ampi giri e viraggi, poi, d'un tratto, presso Sesto Calende, fu visto sobbalzare ed abbattersi, precipitando là dove il lago va diventando fiume. L'apparecchio, scendendo quasi in senso verticale, aveva urtato violentemente; i galleggianti dell'idroplano si erano sprofondati capovolgendosi, e mentre scrivo durano ancora le ricerche per trovare nella forte corrente del rigonfio Ticino il cadavere dello sventurato. La stessa fine fatta sabato scorso dall'aviatore Alfredo Agostinelli nelle acque di Antibio.

Filippo Cevasco aveva 26 anni. Era un audace reduce dall'America, dove era stato giovanissimo, quando emigrò, in un'ultima campagna, dal nido comune di Davagna, in Val Bisagno. In America fece il garzone di *bar*, poi fece il torero e lottò e vinse contro i tori; raggranellò con pertinate parsimonia un certo gruzzolo, tornò in Europa, e in Francia si dedicò all'aviazione. Un bel giorno, un paio d'anni fa, se lo videro arrivare a Genova per le vie dell'aria. Arrivava da Sesto Calende, ed atterrò su quella stessa Piazza di Francia dove ora sorge l'Esposizione di Marina. Tutta Genova lo acclamò: il Municipio gli offrì una medaglia d'oro; fu uno dei più arditi e importanti viaggi aerei, volò da Milano a Torino, da Torino a Venezia, da Milano a Roma. L'altra settimana avrebbe voluto partecipare alle feste genovesi in onore dei Sovrani, sorvolando all'Esposizione nell'ora dell'inaugurazione, ma la polizia gli sequestrò l'apparecchio a Sampierdarena!... Volare al disopra dell'Esposizione, dei Sovrani, degli invitati!... La polizia ha sempre delle straordinarie previdenze. E il povero Cevasco è finito, dieci giorni dopo, a centocinquanta metri dalla riva del lago, in cospetto di quel Sesto Calende,



L'Aviatore FILIPPO CEVASCO.

dove, nell'hangar della Cighignola, aveva accarezzati tanti sogni di gloria e di fortuna!...

Una caduta, non drammatica, e senza rimpianti è quella del ministero Doumergue in Francia. Le nuove elezioni francesi non rafforzano quel ministero, mal ridotto dagli incidenti Caillaux; e Doumergue ha rassegnato le dimissioni al presidente Poincaré, perché trionfi una politica dichiaratamente di Sinistra, come i risultati elettorali suggeriscono. L'incarico pare dato al socialista e corso Viviani. Formerà egli un ministero vitale?... Si vedrà. Intanto, ieri inaugurandosi alla Sorbona il Congresso della Società Internazionale di Musica — al quale partecipano anche delegati italiani — un ex-presidente dei ministri, Barthou, inaugurando il convegno, ha detto sciagurosamente:

«Avviene in questo momento in casa nostra un incidente che qualche volta capita anche all'estero. Vi è una crisi ministeriale la quale ci priva della presenza del mio amico sottosegretario alle Belle Arti. Quanto a me, non sono che un dilettante, che ama appassionatamente la musica, a cui devo le ore più dolci e più serene. Ama la musica e l'armonia; né vi farò stupire dicendovi che non sogno trovare l'armonia nella Camera. È vero che la nostra Camera non è la sola che la possiede: conosco qualche Camera straniera che potrebbe darci dei punti in proposito. Né esito a dirvi che soglio ricorrere ai concerti domenicali per ritrovare il riposo e la tranquillità d'animo che ci sono rifiutati dalle assemblee politiche».

Infatti la politica, col prevalere delle multiformi democrazie, è diventata straziante, disarmonica. Ai frastruoni delle disordinate assemblee, fanno eco le esasperazioni popolari, sovrescitate dalle più deplorevoli passioni dei partiti.

Voglio alludere ai dolorosi conflitti di Catania e Porto Empedocle per le divergenze sui trasporti degli zolfi. È una questione delle più complesse, e tutte le controverse consigliabili vi è un inevitabile urto di interessi. I provvedimenti dei vari governi non possono mai essere definitivi, non risolvono tutte le questioni. È mai possibile che possano risolverle gli scioperi generali di protesta come quello di Catania, e le dimostrazioni violente, e che ora, col suffragio universale di chi non sa né leggere, né scrivere, sono spinte all'assalto delle amministrazioni comunali. I disordini di Porto Empedocle cominciarono al grido «viva lo sciopero!...» Ecco la grande formula pervertitrice di ogni educazione popolare. Adesso ci sono anche per aria gli scioperi ge-

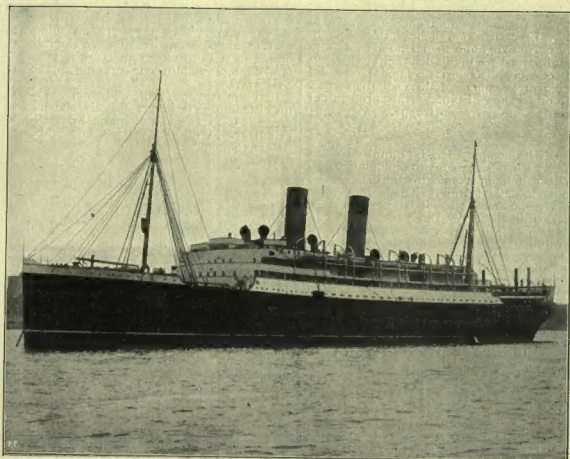
LE VETTURE ITALIA
SU PNEUMATICI CONTINENTAL
SONO LE MIGLIORI

10
RISTORANTE CAMBRA

IL TRAGICO NAUFRAGIO DELLA "EMPRESS OF IRELAND,, PRESSO QUEBEC.



Il capitano Kendall.



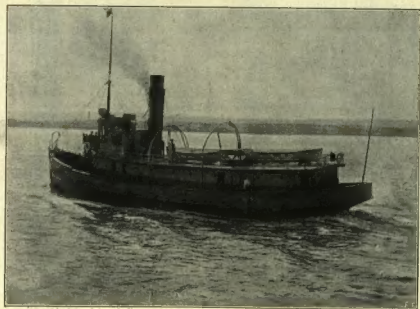
Il transatlantico « Empress of Ireland ».



Un gruppo di ufficiali dell' « Esercito della Salute » perito nella catastrofe.



† L'attore Lawrence Irving perito nella catastrofe.



Il vapore « Eureka »
accorsi, in seguito al messaggio radiotelegrafico S. O. S., in aiuto dei superstiti dopo l'immane catastrofe.



Il vapore « Lady Evelyn »

nerali — a Napoli, a Roma, per esempio — per solidarietà con le opere dei tabacchi che non vogliono assolutamente tornare al lavoro. Esse insistono nelle loro esagerate pretese. Non vogliono nemmeno pagata come straordinaria l'ora in più delle sette; vogliono sole sette ore di lavoro: le famose otto del vecchio programma socialista sono superate. Sette ore, e non di più. Verrà giorno in cui anche le sette parranno troppe.

Pio X ha compiuti ieri i 79 anni ed entra nell'80. Un solenne convito diplomatico cardinalizio nell'appartamento Borgia — che nome per della gente invitata a mettersi a tavola! — è stato offerto dal segretario di Stato, cardinale Merry Del Val, al corpo diplomatico ed ai nuovi e vecchi porporati. È stato uno spettacolo fastoso, in aperto contrasto con le tribolazioni della Chiesa rievocate dalla recente allocuzione papale anti-modernista, pronunziata *ex-abrupto* da Pio X nel concistorio pubblico, e che ha suscitato un certo rumor di polemiche, specialmente in Germania. Ma Pio X ha sorpreso il mondo cattolico, e più il circostante mondo vaticano, non solo con tale allocuzione, ben anche con la proclamazione del nuovo Camerlingo di Santa Romana Chiesa, designato — all'insaputa, dicono, di tutti — persino del cardinale Merry del Val e dell'intimissimo cardinale De Lai — nella persona del romagnolo cardinale Della Volpe. Tutto il Sacro Collegio, dicono, rimase sorpreso all'annuncio di quel nome, il quale — se le cronache vaticane non mentono — vorrebbe significare la partecipazione al governo della Chiesa di tutto il consenso dei Cardinali, fuori dalle direttive personali dei pochi eminentissimi che fin qui furono ammessi da soli negli intimi propositi del Pontefice. Sul limitare dell'80, anno Pio X pare voglia dire: il Papa sono io!... Vedremo!...

Ottanta anni sono una bella, rispettabile, invidiabile età, tanto più invidiabile quando l'accompagnano la resistenza dell'organismo, la vivacità e freschezza dello spirito, il lampo risolutivo della volontà.

Ma che dire della vecchiezza agreste che, venerdì scorso, vidi io stesso a Berna, nel costume del paese, attorniate da parenti in pittoreschi costumi, festeggiare il centenario compleanno, visitando con passo risulato ed occhio vivo la bella esposizione svizzera che si stende a nord-est di Berna, fino alla verde foresta di Bremgarten?

Quella vecchiezza, del contado di Basilea, e di nome signora Zimmerli, visitava per la prima volta la Capitale di quella Confederazione, nella quale Ginevra entrò sono cento anni ieri, quando la Zimmerli aveva già sei mesi!...

La centenaria, piena ancora di vivacità e forte della memoria, volle visitare il Palazzo

D'imminente pubblicazione:

Il Mediterraneo

E IL SUO EQUILIBRIO

VICO MANTEGAZZA

CON PREFAZIONE DELL'AMIRAGLIO

Giovanni BETTOLO.

La nuova situazione.
Il mare della Crimea.
Il Dodecaneso, l'Egeo.
La questione degli stretti.
Storia di tre colloqui.
L'Isola di Venera.

Italia e Francia dopo Tunisi.
L'Adriatico.
L'insediamento della flotta francese.
L'Albania e le Isole.
L'equilibrio.

Un volume in-8, con 55 illustrazioni fuori testo:

Cinque Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Federale, e vi capitò mentre il presidente della Confederazione, Hoffmann, presiede il settimanale dei Ministri. Il presidente non la fece aspettare un minuto: uscì in anticamera, prese la vecchia pipa a canaletto e l'introdusse nella sala, presentandola agli uomini che ora governano la Svizzera.

Essi non avevano, probabilmente, mai visto un sindaco della Libera Elvezia che incarnasse in sé, come la centenaria Zimmerli, il primo secolo di vita della Confederazione dai 22 Cantoni!...

3 giugno.

Spectator.

Il terribile disastro marittimo dell' "Empress of Ireland"

Bisogna risalire alla fine spaventevole dell'altro grande transatlantico britannico il *Titanic* — affondato da un iceberg verso le coste di Terranova il 14 aprile 1912 — per potere adeguatamente paragonare il nuovo disastro, forse più spaventevole di quello del *Titanic*.

L' *Empress of Ireland*, grandioso piroscafo transatlantico della *Canadian Pacific Company*, attraversava nelle primissime ore del 29 maggio il Golfo di San Lorenzo, provenendo da Quebec, e diretto verso l'Inghilterra. Una fitta nebbia era piombata improvvisamente sul canale, onde l' *Empress* si avviava procedendo lentamente: erano circa le 2 1/2 del mattino. D'un tratto il colosso fu scosso da un violentissimo urto in un fianco: era il vapore carbonifero norvegese *Starstad*, che stava ritolendo la corrente a tutta forza, e che, per la nebbia fittissima, non aveva scorto il grande piroscafo inglese. Il vapore norvegese urtò contro l' *Empress of Ireland* a tribordo, a mezzo della linea di immersione, e approfondì il suo sperone di acciaio nei fianchi del transatlantico, aprendovi uno squarcio enorme. Il transatlantico si piegò subito a borbordo esponendo per un momento il suo grande squarcio dal quale imbarcava tonnellate di acqua: esso tentò di riprendere l'equilibrio, ma la punta del *Starstad* era rimasta impigliata nella breccia, causando così uno sfacelo ancora maggiore. L' *Empress of Ireland* immediatamente si trovò condannato a naufragio, compiutosi, dicono, in meno di 15 minuti!...

In quell'istante il capitano Kendall, che si trovava sul ponte, fece dirottare la telegrafia di stivaggio della nave il segnale di soccorso. L'appello della telegrafia senza fili fu ripetuto febbrilmente molte volte sino a che le acque non inghiottirono l'intero piroscafo, che scomparve sotto la corrente del fiume. Non vi fu tra i marinai alcun panico, sebbene i passeggeri accorsi al tremendo rumore dell'urto, sopra il ponte, fossero terrorizzati. L'equipaggio tentò di calare in acqua le scialuppe di salvataggio, ma la pendenza assunta dalla nave era così forte che le gru non poterono funzionare.

A colpi di scure qualche canotto poté essere sciolto dai legami. Intanto, tutti i salvagente, tutte le suppellettili di ogni genere che si trovavano sulla coperta, tavolini, seggiole e simili, venivano lanciati in acqua perché i naufraghi vi si potessero aggrappare.

All'ora del disastro quasi tutte le persone a bordo erano immerse nel sonno, ed in tale condizione era impossibile salvarsi. La maggior parte dei passeggeri balzarono di colpo sul ponte in camicia da notte, senza prendere il minimo indumento e cercarono subito qualche mezzo di salvataggio. Molti dei passeggeri che stavano dormendo si aggrapparono ai fianchi del colosso, rimasero uccisi nelle loro cabine come topi schiacciati.

L'appello al soccorso diramato all'interno dall'operatore radiotelegrafico raccolto da circa una dozzina di stazioni vicine e lontane, che risposero immediatamente. L'operatore di Father Point, sull'Isola di Prince Edward, radiotelegrafica a due vapori governativi canadesi, l' *Eureka* e il *Lady Evelyn*, i quali si trovavano sotto pressione a poca distanza da quella località. L' *Eureka* accorse ad una velocità terribile verso il luogo del disastro. Vi giunse 45 minuti dopo l'affondamento del transatlantico.

Il secondo vapore giunse venti minuti più tardi. La scena era di una tragicità indecifrabile. Erano solo rimaste dell' *Empress of Ireland* le punte dei due alberi, che spuntavano sinistramente dall'acqua. Tutta la superficie del fiume era disseminata di rottami di ogni specie. Sopra pezzi di rottami sorreggevano uomini, donne, bambini, alcuni dei quali si tenevano aggrappati a piccolissimi frammenti di mobili e di remi ed erano sorretti dai compagni, che più fortunati avevano trovato tavole di salvataggio più solide. Sopra le carene di due scialuppe capovvolte stavano aggruppate due dozzine di naufraghi. Altri, aiutati dai superstiti, si dibattevano tra le onde per tenersi a galla.

Immediatamente l' *Eureka* fece abbassare i suoi canotti e cominciò a raccogliere naufraghi in ogni direzione. Poco discosto, la nave affondata era affacciata alla stessa pietosissima bisogna.

Le scialuppe perlararono per ore tutte le acque nelle vicinanze, cercando di raccogliere i superstiti isolati, dopo avere imbarcato quelli che si trovavano raggruppati insieme. Durante queste ricerche

venne rinvenuto il capitano Kendall, che si reggeva a stento sopra un rottame, e per fortuna illeso. Col loro carico di disperazione, i due vapori giunsero immediatamente a Rimouski, piccolo villaggio canadese: ma la sciagura perseguitò i naufraghi ancora: il troso sul quale furono caricati per Quebec, deragliò!...

Sull' *Empress* trovavano, fra altri, l'attore Lorenzo Irving (figlio del più celebre attore di teatro) e sue moglie: essi tornavano da una *tournee* teatrale negli Stati Uniti. Si credeva che essi non si fossero imbarcati sul disgraziato piroscafo, invece rimasero sull' *Empress* quando la sua signora furono ad un pelo dall'imbarcarsi sopra il *Tautonic* giorni addietro, e solo per un caso avevano preso l' *Empress of Ireland* sul quale sono periti con altre 935 vittime. I salvati non sono che 431; giacché l' *Empress* aveva a bordo 974 passeggeri e 413 uomini di equipaggio.

Il grandioso piroscafo, di cui è gemello l' *Empress of Britain*, della stessa Canadian Pacific Company, stazzava 14,500 tonnellate, era lungo metri 167,25, largo m. 22,35 e pesava m. 14,15; le sue macchine, a quadruplice espansione, sviluppavano 18.000 HP, aveva due eliche, compiva il tragitto Liverpool-Quebec in soli 6 giorni.

Come ogni altro transatlantico moderno, offriva ai passeggeri ogni sorta di comodità, con 350 cabine di 1^a classe, 350 di 2^a, 1000 di 3^a, spaziosi saloni da pranzo, un vero e proprio Café, il biliardo, le sale di concerti, la sala dei fumatori, le biblioteche per la 1^a e per la 2^a classe, le sale di ricreazione per i bambini, ecc. Sul piroscafo viaggiava un'orchestra completa, ed ogni mattina i passeggeri potevano apprendere gli avvenimenti del mondo dal giornale *The Empress Mail*, informato per marconigramma e stampato quotidianamente a bordo. Il prezzo del biglietto Liverpool-Quebec era di L. 49,50 per la 1^a classe e di 29,75 per la 2^a.

La nave carboniera *Starstad* che investì il transatlantico e che si credeva colata anch'essa a picco, arrivò il 29 maggio a Father Point alle 10,45. Essa aveva la prua deturcata; ed aveva a bordo 360 passeggeri superstiti dell' *Empress of Ireland* e numerosi morti sbarcati a Rimouski. Posteggi per Montreal, e quivi le autorità canadesi la dichiararono sotto sequestro, per conto della Canadian Pacific Company, che chiede venti milioni di franchi d'indennizzo.

"No substitute
ROYAL VIOCOLA SOAP
per emul." *Virtù Vambogh.*

Royal Vinolia Soap.

[L. Sapone "Royal Vinolia" dovrebbe sempre trovarsi sulla Toilette di ogni Signora, non soltanto per la sua assoluta purezza, ma anche per l'effetto purificante e calmante che ha sulla pelle. Royal Vinolia Soap è squisitamente profumato ed è veramente un sapone di valore eccezionale.

VINOLIA CO.

Londra. Parigi.



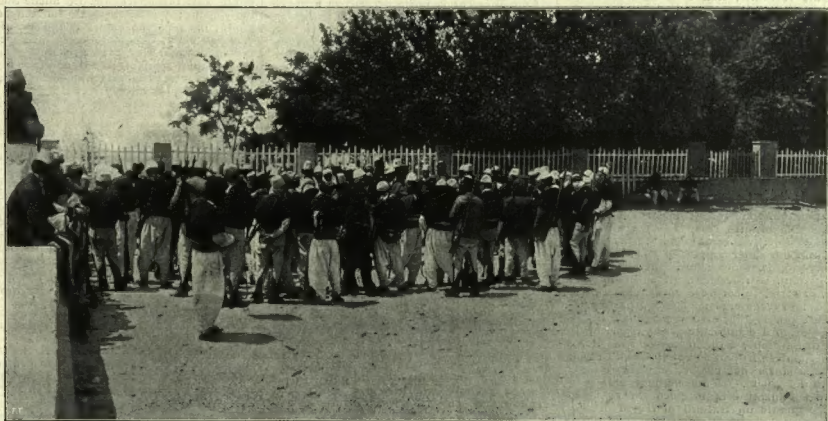
Desiderando ricevere l'ordine, e non potendolo ottenere dal V. fornitor, spedite L. 2,25 al

Vinolia Depot, Via V. Gioberti 3, Milano, e lo riceverete franco di porto.



Il ritorno del Re a Durazzo. — Il Re, la Regina, i principi e la Corte nel giardino del Palazzo Reale.

(Fot. Scarpellini).



I malissori radunati davanti al Palazzo Reale.

(Lamp).

In Albania la situazione è sempre sospesa; le Potenze non si sono ancora trovate d'accordo per una occupazione mista; i malissori accorrono da ogni parte per difendere il Principe; i ribelli pare accennino a venire ad un'intesa; Turkan-pascià ha formato un nuovo ministero di mussulmani conciliatori.

cieca crudeltà degli uni e l'amorosa incompiutezza dell'altra. Santippe non arriva neppure a capire perché le hanno condannato il marito, il che sarebbe stato umilantissimo per Socrate se questi si fosse curato del parere della moglie. Quando ella impreca contro i giurati: *Ma le sapete pure che è un insensato!... L'hanno giudicato reo! Ma di che? Disoccupato, scioperato, mentecatto, ma reo di che?* per la sua bocca gridano tutti gli affetti domestici, gli attaccamenti istintivi, che impediscono a ogni grande uomo d'esser tale per la propria famiglia. Codesta sublime e commovente meschinità di vedute è mirabilmente donnesca. Ogni donna — salvo poche elette — preferirà un marito mediocre burocrate, panciuto e cavaliere, a un marito di genio, apostolo e disestato.

E questo può essere un secondo significato del libro.

Infine, guardando le cose da un punto di vista più astratto, Socrate e Santippe sono gli elementi discordi, ma inseparabili, dello spirito umano. Non si possono accordare, ma l'uno fa all'altro di contrappeso e ora l'uno ora l'altro ha il disopra, ma solo per un istante. Socrate è l'ideale, Santippe il reale; l'uno il piacere, l'altro il dolore. Socrate appare la vittima, perché beve tranquillamente la cicuta e muore; ma la vera vittima è Santippe, che resta a piangere, coi figliuoli a carico, trascurata da tutti, derisa da taluno, diffamata dalla storia.

Povera Santippe che geme nella sua tetra catapecchia, senza aver più un marito disprezzato e adorato da rimbrovire! Povero corpo che ha perduto la sua anima!

*E la notte è venuta.
Ma di chi è il suono dei vecchi sandali?
Di chi è quella voce armoniosa ed ironica?
Chi è?*

E Santippe balza sul ciaglio: un soffio come di un bacio si posa sui rossi capelli, biancheggiati ormai, un ardore come di lagrime cadenti, e una voce risponde e mormora: — E Socrate, tua marito.

Il libro si chiude con questa visione: termina in tono sentimentale. Qui non v'è ironia: quando due anime, già separate da un fatale, crudo equivoco, si trovano accanto, in fine unite, cessa il contrasto da cui l'ironia fiorisce. Ma perché ciò accada bisogna che una delle due sia fuori della vita, respinta dalla realtà che ha voluto di troppo sorpassare.

E anche questo, infine, può essere un altro significato del racconto di Alfredo Panzini. A meno che non m'inganni: perché con questi ironisti chi può esser certo d'averla indovinata giusta?

ALDO VALORI.

Un Catalogo illustrato, molto interessante per i bibliofili, e piacevole anche per il pubblico, grazie alla forma elegante e ai 316 ritratti che presenta, è quello che la Casa Treves ha pubblicato in occasione dell'Esposizione Libreria di Lipsia. Uno simile era stato pubblicato per la prima volta al tempo dell'Esposizione Generale Italiana tenutasi nel 1906 a Milano. Era composto di 126 pagine; registrava 233 volumi, con 175 ritratti. Una 2.^a edizione comparve nel 1911, per festeggiare il Cinquantenario della Casa fondata il 5 gennaio 1861 da Emilio Treves (che tuttora la dirige). Il volume saliva a 150 pagine; registrava 2505 volumi, con 261 ritratti. Ora, questa 3.^a edizione, che esce nel 1914 in occasione della Esposizione Internazionale del Libro e d'Arte Grafica che si tiene a Lipsia, è composta di 165 pagine; registra 2851 volumi, con 316 ritratti. In otto anni, si trova un aumento di ben 317 volumi. Questo Catalogo comprende per ordine alfabetico le edizioni Treves pubblicate coi propri tipi e nelle proprie officine delle varie arti grafiche, dal 1861 al 1914, e che sono ancora in vendita. Di ogni opera è indicato l'anno della prima pubblicazione. Degli autori non più viventi è dato l'anno della nascita e della morte. Chi desidera questo Catalogo, può averlo mandando 50 centesimi alla Casa Treves di Milano.

Crema NIVEA Sapone Cipria

conservano alla pelle la bellezza giovanile, si raccomandano specialmente alle persone di pelle delicata ed ai fanciulli.

P. BIEDERDORF & CIA, Amburgo.

DUE NUOVE SALE NEL CASTELLO SFORZESCO DI MILANO.

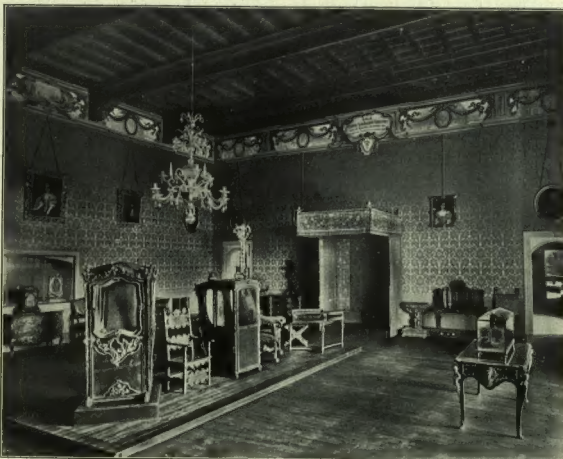


La Biblioteca del Risorgimento.

Nel Castello Sforzesco il 30 maggio si è compiuta una bella cerimonia: la dedizione, al venerando più che ottantenne senatore Giovanni Cadolini, assistente, di una medaglia d'oro offerta per i grandi suoi meriti patriottici, dalle società Veterani e Reduci di Milano, sedici sodalizi che fanno a gara nel tenere vivo il sentimento di gratitudine degli italiani verso gli eroi della Patria. La cerimonia, con concorso di autorità e di invitati, presente il conte di Torino, ebbe luogo nel nuovo salone della Biblioteca del Risorgimento, e coincise appunto con l'inaugurazione di tale biblioteca, della quale disjone il presidente della commissione, generale Majnoni, ed il direttore-ispettore, dottor Ettore Verga. Questa biblioteca fino a cinque o sei anni fa era appena iniziata, sotto gli stimoli del suo vero ideatore, l'avv. Ambrogio Crippa, che le ha donati più di 3000 volumi. Allora era affidata la direzione generale del castello al dott. Vicenzi, il quale coadiuvato dall'assessore prof. Scherillo, e dai commissari della sezione Risorgimento, specialmente dal dottor Giuseppe Gallavresi e da Alfredo Comandini, diede grande impulso allo sviluppo della biblioteca. L'incremento quantitativo non necessariamente si estese a una speciale locale; e a ciò fu scelto il gran salone superiore del torrione angolare, a nord-ovest, verso il parco, contro la villa Marsaglia. Era una specie di gran solaio, sul suo magazzino: con notevoli lavori di stero, ad abbassare il livello, con tutto un radicale riattamento — al quale diede impulso decisivo, dal 1912, la entrata in funzione in Castello del senatore Luca Beltrami come conservatore, — ne è venuta fuori una biblioteca magnifica, comprendente per la storia del Risorgimento non meno di 16 mila volumi ed un centinaio d'opuscoli, e più centinaia di cartelle di stampe — il tutto mirabilmente catalogato dallo zelo di un segretario veramente appassionato, il dottor Antonio Monti. Col l'ordinamento del 1912 la sezione Ri-

sorgimento passò, con l'archivio storico, sotto la direzione-ispettorato del dottor Verga, che continua l'opera già così risolutamente avviata. Sotto il Verga, e con la cooperazione assidua dei commissari dottor Achille Bertarelli, dott. Gallavresi e Comandini, si è poi venuto compiendo tutto il radicale riordinamento del Museo del Risorgimento, sistemato ora con serio metodo storico fino a tutto il 1831. Per la fine dell'anno si calcola possa essere riordinato a tutto il 1848. Tutto il Castello, del resto, specie nei due anni da che ne ha assunta la conservazione il Beltrami — lottante contro l'ostrosismo pesante della burocrazia municipale — si è venuto notevolmente trasformando ed accrescendo.

Documento, fra altro, di questa opera di rinnovazione — alla quale la città tutta con sempre maggiore compiacimento si interessa — è la sala intitolata al conte Galeazzo Visconti di Rosasco, che lasciò molti oggetti artistici ai Musei. La vedova di lui, contessa Luisa Morelli di Popolo, dispose di un lascito di centomila lire a favore del Castello; e la sezione dei Musei d'Arte, eseguendo la volontà di dedicare una sala in memoria del marito di lei, designò a tale scopo quella a primo piano nella Corte Ducale, attigua alla Torre, decorandola in damasco giallo, collocandovi, scelti di fra il lascito, pregevoli oggetti d'arte, e completando la decorazione con un fregio pittorico, su tela, opera del pittore Spretiaco, eseguito secondo gli esempi del 600 e del 700, riproducendo il motivo di una sala nella Villa Silva in Cinisello. La decorazione e l'arredamento, sorvegliati, oltre che dal conservatore, e dal direttore-ispettore, dott. Vincenzi, e svolti sotto il controllo speciale del commissario, prof. Cavenaghi, costarono circa 50.000 lire; il rimanente del legato in libretto di risparmio, è a disposizione dei Musei, per sistemazioni ed acquisti che si inizieranno al legato contessa Luisa Morelli di Popolo.



La sala Galeazzo Visconti di Rosasco.

IL NUOVO MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.



Quadro centrale: Cerere sul carro preceduta dai Distruttori, di Giallo Umberto Vico di Roma.

Tre nuovi edifici pubblici a Roma.

I grandi uffici pubblici, nella febbrile espansione di Roma, trovano le nuove sedi anche fuori delle antiche porte. E così che i nuclei di popolazione relativi a quegli uffici vengono spostati per la risoluzione del difficile problema edilizio romano.

Nel Piano Regolatore della città, i progetti di tutti i Ministeri si vedono distanti parecchi chilometri dal centro, e distanti anche moltissimo gli uni dagli altri.

Roma — è certo — godrà grandi benefici da tali spostamenti. Possiamo però dire insieme che si adorerà con i nuovi edifici?

È evidente che no; sia perché si vanno distruggendo delle cose bellissime e caratteristiche, per dar posto ai nuovi palazzi, sia perché questi fanno assai melanconicamente pensare... La causa fondamentale consiste nel fatto che la maggior parte degli architetti non posseggono un'alta concezione e, quasi a dirittura direi, non hanno una esatta concezione di Roma.

I progetti soliti sono quasi tutti di brutte caserme; e quando c'è denaro, sono di brutte caserme ornate da volgarissimi fregi. Quel che si capisce bene è la evidente povertà di questi disegnatori, ma quello che non si può ammettere è il fatto di trattar Roma come

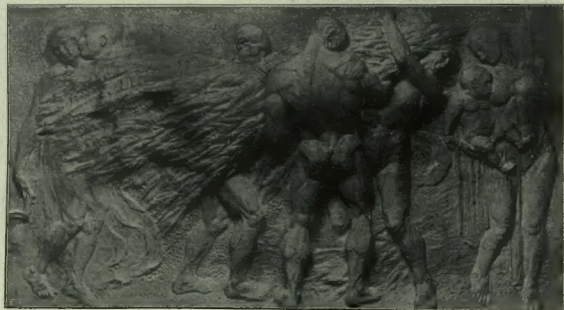
una qualunque città americana. Perché non copiare il Rinascimento, o il Seicento, quando non si riesce a combinare nulla di possibile?

È logico che i numerosi palazzi di cemento armato siano tante casce con molti buchi, con facce di tutti i colori e parti di tutti gli stili:

porta rinascimento, sotto balcone liberty, sotto gran cornicione seicentesco, fra il resto pazzesco e senza nome. È logico che le case popolari siano ancor più brutte di queste; ma i palazzi monumentali degli edifici pubblici — i quali non debbono offrire appartamenti



Lavorazione del ferro, dello scultore Benedetto d'Amore.



Raccolto del grano, dello scultore Benedetto d'Amore.

a buon mercato — dovrebbero ben avere una architettura decorosa: quella che non si fa con la sola matematica e con la sola tecnica architettonica.

I.

Il migliore tra i palazzi costruiti è quello del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

L'ingegnere del Genio Civile Giuseppe Canonica invitato a studiare il problema dell'erigendo edificio, con indiscutibile intelligenza ed utilità riuscì a risolverlo felicemente, modificando l'insieme dei primi progetti e riportandolo alle proporzioni classiche, con vantaggio anche pratico del palazzo, arricchito di un piano nuovo.

Circa il 1914 furono incominciati i lavori, dai quali vennero messi in luce alcuni resti di costruzioni romane, antichissime come le mura serviane, e di epoche posteriori come le costruzioni forse appartenute al Foro Sallustiano già descritto con molta fantasia da un

anonimo del 1579. Però nessun riavvenimento avvenne circa il *Porticus Miliarensis* e la soggiacente *Piscina Hortolorum* che il Lanciani nella *Forma Urbis* credeva esistenti lungo l'andito *Vicus Portae Collinae*. Alcune annelle d'oro, con un torso di statua e alcuni rocchi di colonne, costituirono così le scoperte archeologiche, scarse, dunque, se si pensa che in quel luogo fu trovato l'Ermacrodito del Museo Borghese.

Il palazzo, di bell'aspetto, nonostante le due deplorevoli rientranze laterali che lo diminuiscono assolutamente, ha la fronte principale nella via XX Settembre, e trae la fonte più efficace del suo bell'effetto, dal risalto delle cornici, dei fregi e delle colonne di travertino, sui mattoni rossi del fondo. Peraltrò esso è un po' basso, innanzi alla modesta casa d'affitto che le sta di fronte; e questo avviene a causa dell'inconveniente gravissimo del terreno, che essendo più alto di dieci metri, innanzi, ha costretto il prospetto principale del palazzo a misurare ventiquattro metri, mentre quello posteriore ne misura trentadue.

Quest'ultimo, inoltre, è brutto, e sarebbe assai deplorevole se non dovesse venir riposto in un cortile procurato da un nuovo edificio che presto si eleverà sulla via Carducci.

Pertanto l'ing. Canonica ha saputo curare con squisito buon gusto la fronte principale, classica, del palazzo, contenendola sempre nelle proporzioni di quello di Ugucioni di Firenze; ed ha saputo disegnare un atrio di assai bell'effetto, che pure non è molto alto, ornandolo di bei marmi e di superbe colonne di granito.



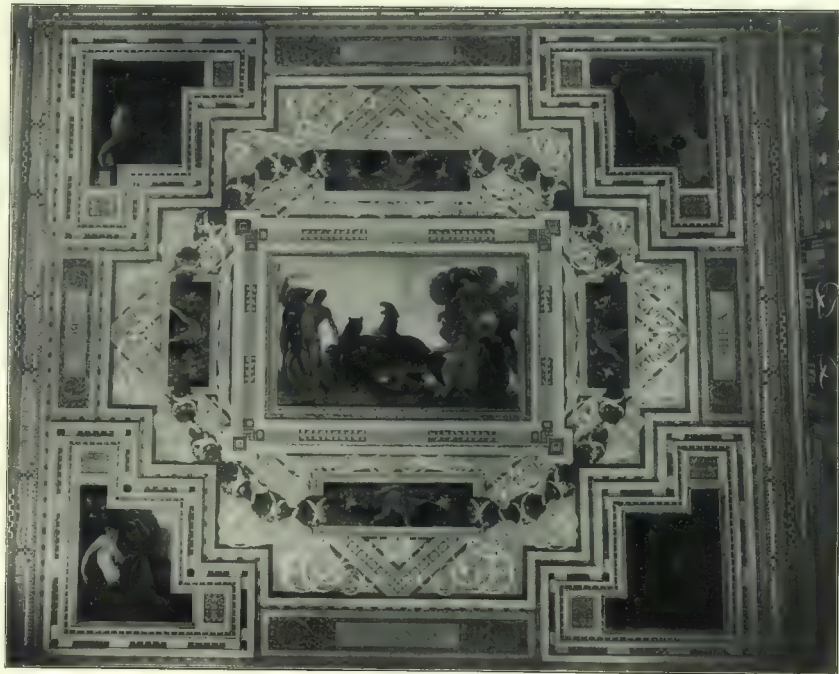
Nuovo edificio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

In questo atrio — cui si accede per cinque porte, dai cancelli di ferro battuto che son buona opera del Gerardi — sono bell'ornamento, in alto sulle pareti dei lati, tre rilievi dello scultore d'Amore e tre del Calori, simboleggianti l'Agricoltura, il Commercio e l'Industria; mentre più avanti, in una scala d'onore che è pure felicissima opera del Canonica, molti rari marmi e una vetrata dai tenui colori disegnata da Duilio Cambellotti ed eseguita da Cesare Picchiari col solito fine senso d'arte, sono ornamenti sfarzosi ma sempre del migliore buon gusto. La disposizione degli ambienti, nell'edificio, è avvenuta saggiamente per l'opera dell'ing. Marmioli, che è capodivisione del Ministero stesso. Le sale destinate al Ministro, al Sottosegretario e ai Consigli superiori, sono state quindi ornate da stucchi e da pitture del prof. Cellini, di Mario Urbani, di G. Umberto Vico, di Giovanni Mario Mattaloni, del Pullini e del Paloscia; mentre Giovanni Prini e Amleto Cataaldi hanno ambedue eseguito due pregevoli busti del Re e della Regina, destinati alla sala dei Consigli Superiori affrescata dal prof. Andrea Petroni.

L'edificio, che possiede mille-duecento stanze, misura 180 mila metri cubi, ed è costato L. 4 700 000. Contiene oggi tutti gli uffici del Ministero, con gli archivi, i magazzini, i depositi e la Biblioteca, ricca di 300 mila volumi e aperta al pubblico.

Ha, insomma, la virtù di non aver voluto essere un monumento.

ANTON GIULIO BRAGALIA.



L'intero soffitto, del pittore Giulio Umberto Vico di Roma.

L'ESPOSIZIONE DI GENOVA E IL SUO ARTEFICE.



Il fantastico ingresso principale all'Esposizione.

Ricordo appena l'arida piazza di Francia, nella consuetudine dei pomeriggi estivi barbaglio di luce bianca e accecante; nelle turbolente mattine invernali velario di polvere grigiastra e pungente come fatta di spilli.

Se ne potrebbe rendere l'immagine impressionistica con un giuochetto futurista di sillabe riuniti in armonia onomatopeica tutti i suoni più ostici del nostro alfabeto.

Piazza di Francia, in Genova, tutta bella e caratteristica, non poteva avere altra pretesa.

Un momento.

Venne sì, un breve maggio, a mutarla in una luminosa platea tutta accesa di trepidante attenzione, e il breve volo degli aeroplani in concorso per il *raid* Parigi-Roma, vi converse un'ondata di geniale immortalità.

A un collega milanese il quale in quell'occasione, forse seccato di tanta bianca luminosità che il verde dei giardini soprastanti non poteva correggere e la sbarra azzurra e fissa del nostro Tirreno non sapeva vincere, al collega dunque che mi chiedeva con evidente malumore: — Ma che cosa è questa? — io potevo rispondere, senza malizia: — È terra. Lo vedete: è terra. —

Perché era la nuda verità.

Allora e dopo piazza di Francia era la più nuda delle piazze.

Quando si sparse la voce che Genova si preparava a creare un'esposizione — e che questa sarebbe sorta sulla piazza di Francia, fu un generale consentimento d'incredulità.

I più teneri restarono solo dubbiosi, fino alla vigilia, quando sfasciate non so quali barocche armature di tavole polverose, appar-



L'architetto Gino Coppè.

vero dritte e frementi nel sole, e audacemente policrome o virgineamente bianche le cupidi, le cupole, i padiglioni di un'intera città, sorta dal nulla per incanto.

O Minerva aveva battuto del suo roseo e protervo calcagno l'arido suolo, o un mago dell'Oriente aveva compiuto il prodigio. Siccome la visione teneva più della fantasia orientale che non propendesse per le classi-

che tradizioni, si convenne a cercare il mago del prodigio.

Ora ve lo presento nell'effigie del professor Gino Coppè. Se lo scrutate nel viso, e ne considerate il torso possente non stenterete a credermi sulla parola, e sarete tentati di chiedergli: — Oh, scusi, professore, ella forse sta accarezzandosi nella sacoccia la famosa lampada di Aladino? Vorrebbe un poco prestarmela?... —

Scherzò. Mi permetto di scherzare perché non ho dimenticato di esser stato seduto con Gino Coppè, in un tempo un poco remoto pel desiderio, nei banchi d'una scuola fiorentina quando i nostri cervelli, alle prese col latino, chiedevano all'ombra della cupola del Brunellesco, o al corrucciato viso del Biondino, l'assoluzione di qualche scappatella scolastica.

E allora nessuno meglio di me può sapere che se il Coppè tiene la mano in sacoccia è per ricercarvi la matita, o l'accenditore automatico; niente lampada miracolosa che non sia nel suo cervello straordinariamente fecondo.

Esso gli partorisce, senza bisogno di magia, le immagini occorrenti alla realtà di qualunque sogno artistico. Sono bizzarre immagini fatte di bizzarria, di colore, di fantasia o di classicismo o di stile.

La mente complessa di Coppè non conosce ostacoli perché il vivo suo ingegno si accoppia a una leva miracolosa, che è l'infaticabilità.

Coppè fa quello che vuole, dove vuole, e trasforma lo spazio e muta i tempi.

Quando è alle prese con la limitata topo-



La fontana delle rane.



Ingresso laterale.

grafia delle strade genovesi eleva il palazzo aristocratico nelle sue linee sobrie e severe; arcigno come un rudere nella facciata falsamente grinzosa, portento di modernità pratica e raffinata nell'interno.

Quando gli si dona, zoccolo prezioso per l'opera che gli urge nella fantasia assillata da tante bellezze, la dominante collina ligure, o la dolce spiaggia della Versilia, egli crea quei castelli del sogno che sono il castello Mackenzie, o il castello Regina. E tutto si dà al suo lavoro, incurante d'altro, indefesso, disinteressato, invasato dal sacro furore di condurre a buon termine la sua impresa, come un eroe.

Pensiamo come deve essersi accostato a questa opera dell'Esposizione di contro le difficoltà del tempo e dello spazio, e nella coscienza del grandioso significato che la Mostra Genovese doveva avere nel mondo moderno. L'arida piazza e l'oriente; Genova e il

mare; Genova grande, come l'Italia, sul mare e per il mare; San Giorgio e le galee; il cannone e la corazzata. Tela vasta come una tetralogia degli Dei; San Giorgio tramutato in un Parsifal più moderno e pratico; e i moderni colonizzatori in altrettanti argonauti.

La prora d'un'antica galea divenne il fulcro del mondo miracoloso; ed ecco il *Salone dei festeggiamenti*; l'edificio centrale e l'entrata principale dovevano riassumere in una teoria complessa e completa il gran Simbolo delle vittorie e delle conquiste.

Ecco le grandi statue dell'entrata che paion simboli wagneriani ai lati dell'uscina d'invito; e poi grifoni genovesi, ancora formanti motivi ornamentali e decorativi compiuti da capitelli rostrati, e serpeggianti lingue di porpora e d'oro e marezzar d'azzurro oltremarino.

Lo spettatore s'arresta colpito nella fantasia; sogna gli antichi e i moderni tempi; lo

squillar della strana diana fatta di colori e di linee arditissime è ben là per cantargli l'inno dei progressi nuovi che attingono dagli antichi visione di fasti e promesse d'avvenire.

Il critico deve rinfoderare il suo monocolo grigio, e tacere e ammirare questa strana fantascienza luminosa, sorta per la delizia che si dilegua, sole d'estate, brezza d'autunno, grande e fugace gioia d'un breve giorno, innanzi alla quale le implacabili fessità del criterio devono cedere, come di fronte a un rombare di ali d'una vita affrettata che l'inverno dalle sue ombre già insidia.

Gino Coppè ha rivestito il suo sogno d'Estate d'una ideal veste di forme e di linee che solo un così strano temperamento artistico poteva combinare in armonie di colore e di luce.

E la gente accorre, e si ferma, ammirando.

L. h.



La prora babilonese che contiene la vasta Sala degli Spettacoli.



Particolare dell'Ingresso con le statue simboliche di Genova e di Venezia.

LA PRINCIPESSA LETIZIA

S. A. I. il Granduca Cirillo di Russia.
Onore Ponetti.

(Disegno del pittore J. Simont, ese



S. A. R. l'Infanta Beatrice di Spagna.
S. A. R. la Principessa Letizia, Duchessa d'Aosta.

S. A. I. L. l'Imperatrice Cirillo di Russia.

S. A. R. l'Infante Alfonso di Spagna.
Marchesa Gode di Gode.

La serata offerta dal marchese

A FESTECCIATA A PARIGI.

(seguito per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA).



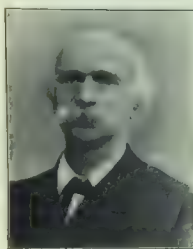
Marche, Godi di Godio.

Duchessa d'Uzes.

Alcuni.

Godi di Godio all'Hôtel Meurice.

L'INAUGURAZIONE DEL PADIGLIONE DELL'ITALIA ALLA MOSTRA DEL LIBRO A LIPSIA.



Senatore Luigi Bodio,
Commissario Regio per l'Italia.



Gr. Uff. Giovanni Silvestri,
Presidente della Commissione Organizzatrice.



Comm. Piero Barbèra,
Pres. del Com. Prom. del concorso italiano.



Comm. Ing. Giuseppe Casazza,
Direttore Generale della Sezione Italiana.

Nel pomeriggio del 26 maggio venne solennemente inaugurato il Padiglione italiano della Lapidazione di Lipsia. L'elegante edificio, che abbiamo riprodotto nel numero del 22 febbraio, è in stile del Rinascimento italiano, ed è opera riuscitissima dell'architetto G. P. Boni, il quale assisté alla cerimonia.

I pannelli decorativi del frontone sono opera del pittore prof. Mario Ornati. Dava solennità alla cerimonia la presenza dell'Ambasciatore italiano a Berlino, comm. Bollati, accompagnato dall'addetto militare generale conte Caldorini.

Il Regio Commissario per la Sezione Italiana, senatore Luigi Bodio, pronunciò il discorso inaugurale. L'oratore passò in rapida ma estesa rassegna le diverse e svariate manifestazioni del lavoro italiano nel campo grafico e librario, dalle edizioni alle riproduzioni fotomeccaniche, dalla industria della carta a quella affatto nuova dei cartelloni da affiggere. Dice che, con le più antiche Case Editrici italiane e con le più giovani, risposero all'appello diversi istituti pubblici di cultura, come l'Accademia dei Lincei, quella della Crusca, la Società Storica Lombarda, lo Stato Maggiore, l'Istituto Geografico militare e quello idrografico della Regia Marina, e ricorda le insigni edizioni nazionali delle opere di Leonardo e di Galileo, facendo la storia di tali pubblicazioni.

La chiusura dell'elevato discorso del senatore Bodio è accolta da vivi applausi, e poscia si forma il corteo che si incammina a visitare le 27 sale del Padiglione, ove in degna cornice, fanno bella mostra i migliori prodotti dell'editoria e delle arti grafiche nazionali, i quali dimostrano l'ineguagliabile, notevolissimo progresso del nostro Paese in questo importantissimo campo.

Fanno gli onori di casa il Commissario Regio senatore Bodio, il comm. Piero

Barbèra, presidente del Comitato promotore della Mostra — il quale illustra ai visitatori i più notevoli prodotti, — il benemerito comm. gr. uff. Giovanni Silvestri, attivissimo presidente della Commissione organizzatrice della Mostra, la di lui gentile signora, il comm. Gatti Cavazza, direttore generale, e ad essi fanno seguito i membri delle Commissioni organizzatrici e del Comitato promotore, comm. Giuseppe Vigliardi Paravia, cav. uff. Carlo Orsenigo, cav. Renzo Ermete Ceschina, cav. uff. dott. Achille Bertarelli, signor Emanuele Ricordi, dott. Aldo Rava, il quale è pure accompagnato dalla gentile sua signora. Uno stuolo di editori italiani, vecchi e giovani, venuti personalmente ad ordinare la Mostra, popolano le sale arredate con severa eleganza.

Intervennero pure numerosi membri della Colonia italiana di Lipsia colla loro bandiera e numerose autorità, fra gli altri il generale comandante della piazza di Lipsia, il Prefetto ed il Borgomastro della città, il Console italiano, signor Max Krauss, il signor Albert Brockhaus, capo della storica ditta, e numerosi altri editori tedeschi.

La giornata si chiude con un signorile banchetto cortesemente offerto dal comm. Giovanni Silvestri, ai suoi collaboratori ed amici italiani, ai quale parteciparono, benché non ufficialmente, l'Ambasciatore ed il Commissario regio, e durante il quale la vivacità e l'allegria italiana si manifestarono lietamente. Il Padiglione italiano è uno dei più artistici e meglio arredati della Mostra, e un tal fatto viene riconosciuto dalla stampa locale, la quale è unanime nel chiamarlo il « gioiello della Mostra ».

Della Mostra del Libro in generale, e di quella dell'Italia in particolare, l'Illustrazione si occuperà diffusamente in un articolo che da Lipsia ci promette Aldo Rava.



L'inaugurazione del Padiglione Italiano (26 maggio).

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Miss Belle Willard, figlia dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Spagna, sposata al figlio di Roosevelt.



Il principe Oscar di Prussia, figlio quintogenito dell'imperatore Guglielmo, fidanzato con la Contessa Ina di Bassewitz. Questo matrimonio è morganatico.



Kermit Roosevelt, figlio dell'ex presidente degli Stati Uniti, sposatosi con Miss Belle Willard.



Il monumento ad Ascanio Sobrero, inaugurato a Torino domenica scorsa.



Ras Micael, padre di Liggi Jassu, incoronato Negus del Volle e del Tigre.



Il monumento al V Alpini dello scultore E. Bisi, che verrà eretto a Milano.



L'arrivo di 600 trentini a Milano.



La casa e la biblioteca per le attrici, istituite da Eleonora Duse a Roma.

Ricchezze del suolo italiano

Le grandi miniere di Cogne nell'alta Valle d'Aosta.



Stazione di carico Liconi.

Una massa compatta di molti milioni di tonnellate di minerale magnetico, di cui si è accertato un minimo di 10 milioni di tonnellate in un sol punto situato a 2500 metri di altezza, comprovato da sondaggi e gallerie; parecchie altre masse dello stesso minerale disseminate su una vasta zona di terreno ad altezze comprese fra 1500 e 2500 metri sul mare; ecco le miniere di Cogne, piccolo comune alla base settentrionale del gruppo del Gran Paradiso in Val d'Aosta.

Tali miniere che, per qualche incompetente, potrebbero essere ritenute come sepolte dalla neve o avvolte nelle nuvole, giacciono invece in località, come l'Engadina, privilegiate dalla natura, libere da piogge e da copiose nevi, scaldate ed illuminate dal più bel sole della nostra Italia. In questo senso si esprime pure, tra gli altri, il professore Monti, nel suo studio sul clima del Gran Paradiso.

L'eccellente qualità di questo minerale di

ferro (magnetite) fu quella che diede tanta rinomanza alla vecchia industria metallurgica della Valle d'Aosta i di cui prodotti erano tanto ricercati, soprattutto per le costruzioni speciali degli arsenali e armi da guerra.

La sua composizione risulta di ossido di ferro quasi puro della formula Fe_2O_3 , con tracce di manganese, praticamente esente da zolfo e fosforo e con poca ganga serpentinosi.

Numerose analisi danno per i minerali di Cogne un tenore medio superiore al 60% di ferro.

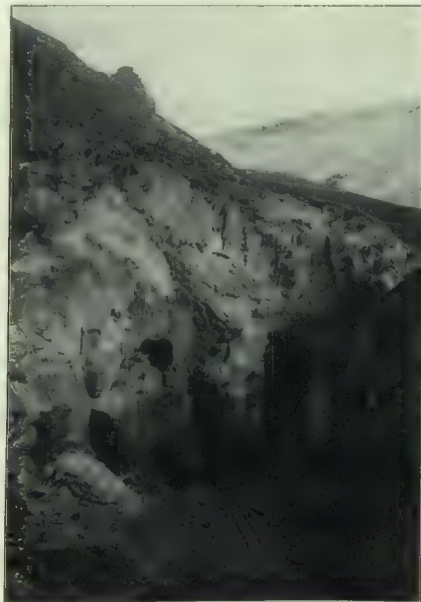
Tali miniere sono ora in corso di razionale coltivazione e già furono eseguiti impianti importantissimi che danno prova della serietà con la quale la Società proprietaria ha iniziato l'opera sua.

Un grandiosissimo tratto di funicolare scende dalla miniera (quota 2500) al paese di Cogne, con un dislivello di ml. 1000.

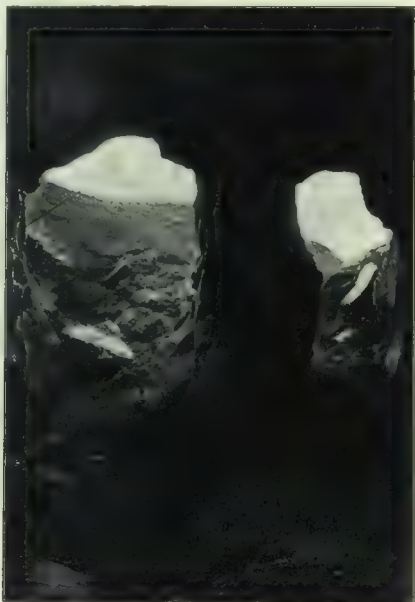
L'opera colossale per arditezza di costruzione desta un vero senso di meraviglia quando si pensi alle numerose difficoltà che si sono dovute vincere per trasportare attraverso quei burroni ed in località senz'alcun mezzo di comunicazione e ad una simile altezza centinaia e centinaia di tonnellate di materiale, la più parte del quale in pezzi voluminosissimi e pesantissimi.

È questo il primo tronco di una funicolare che servirà per trasportare il Minerale dalla Miniera alla stazione ferroviaria di Aosta. La costruzione già iniziata del tratto ancora mancante si presenta però in condizioni assai più favorevoli di quello già ultimato.

La grandiosità di queste opere ed il complesso dello svolgimento industriale che la Società *Miniere di Cogne* si è prefisso, mirano a liberare una delle principali industrie nazionali dal giogo straniero ed è solo da augurarsi che l'iniziativa di questa potente Società, che ha lo scopo di utilizzare una naturale ricchezza delle nostre Alpi, trovi nel Governo e nei privati quegli appoggi necessari che le consentono di arrivare al suo svi-

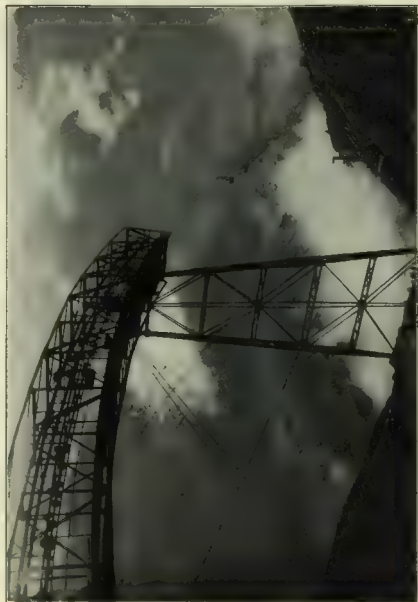


Miniera Liconi.

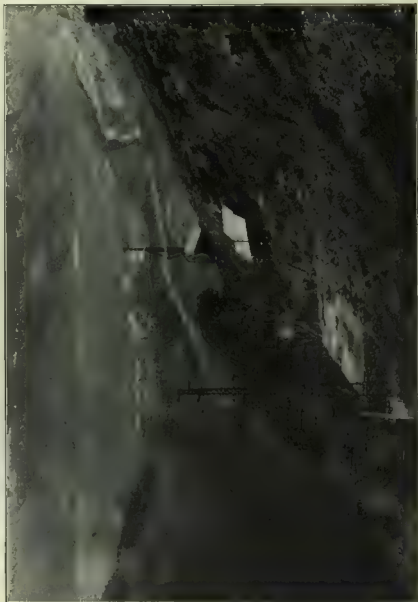


Interno della miniera Liconi.

LE GRANDI MINIERE DI COGNE NELL'ALTA VALLE D'AOSTA.



Stazione Colonna.



Stazione intermedia.



Interno della stazione di carico Lioni.



Interno della stazione Colonna.



Stazione Colonna.

luppo senza dover ricorrere a capitali stranieri dai quali, fino ad ora, la Società stessa, con energia, costanza e sagacità, si è saputa mantenere indipendente.

Per la completa vittoria contro le difficoltà della natura, per la riuscita di un'altra grande impresa italiana

che affermi ancora una volta la potente energia della nostra vecchia razza, per l'incremento del lavoro italiano, noi porgiamo alla Direzione della Società « Miniere di Cogne » i nostri migliori e sinceri auguri di un lieto avvenire. E ad essa vada intanto l'espressione della nostra compiacenza di italiani per l'opera fino ad ora compiuta in un'impresa tanto ardua che all'inizio appariva contrastata da ostacoli che sembravano quasi insormontabili.

Grazie alla cortesia dell'ingegnere Giorgio Chierici, amministratore delegato della Società, possiamo presentare ai nostri lettori alcune fotografie che danno un'idea dell'importanza dell'impresa.

Fot. J. Brodard.

C. S.



Stazione e Stabilimenti di Cogne.

LA VISITA DEL RE ALLA MOSTRA DI BELLE ARTI E DI FIORI A VENEZIA.



Conte Grimaldi, Cav. Sgarbi, Signora Bettinelli.



Un angolo della Mostra dei fiori.



Comm. Spada, Comm. Quetta, S. M. Il Re, On. Forattini.

Reduci dalle feste di Genova, il Re e la Regina si trasferirono il 25 maggio a Venezia, per visitarvi insieme la grande Esposizione Internazionale di Belle Arti, l'Esposizione dei fiori ed i restauri artistici, che ai Sovrani tanto interessano. Il 26 mattina, nell'ingresso a Venezia li accompagnò la pioggia, che non valse ad impedire le più entusiastiche accoglienze. Appena giunti si recarono all'Esposizione di Belle Arti, visitandola tutta, rapidamente, di sala in sala, accompagnati da Antonio Fradeletto, che, al momento in cui i sovrani partivano, rivolse loro belle parole. Il giorno seguente i sovrani visitarono all'Esposizione i padiglioni esteri. In precedenza essi erano stati nel cortile del Palazzo Ducale a visitarvi la più riuscita Mostra dei fiori. Il Re passò tra le ninfee e le rose e i fiori rari. Si disse lieto col conte Guido Da Schio del primo esperimento di coltura artificiale dei funghi a Costanza e rilevò dalla pianta topografica la vastità delle grotte di Costanza dove i funghi vengono appunto coltivati, vastità che permette di percorrere luoghi tratti in automobile. I suoi salleggiamenti rivolse anche al conte Berarducci per il chiosco romano.

Una bambina offrì al Re tre modelli di vasi di fiori. Il Re li accettò accarezzando la piccola donatrice. E dopo essersi soffermato dinanzi alla Mostra del garofano del Ferraro, da cui scattò un raro esemplare, dopo una sosta dinanzi ai vasi di vetro del Barovier, l'on. Foscari, presidente della mostra, fece omaggio al Sovrano, in nome del Comitato, di un cofano di cuoio ar-

tisticamente lavorato all'antica maniera veneziana, nel quale erano due vasi premiati al concorso per questa mostra dei fiori.

La Regina nella stessa giornata fece al Grand Hôtel una affettuosa visita all'ex-imperatrice Eugenia, quasi nonagenaria. La sera i Sovrani, calorosamente salutati, partirono per Roma. Il Re lasciò al sindaco conte Grimaldi 20.000 lire per i poveri.

Il Re nella giornata aveva acquistate all'esposizione le seguenti opere d'arte: *Silenzio*, acquarello di Bergholz-Ricard; *Bacio di sole* e *Notte a Verona*, quadri a olio di Bartolomeo Bossi; *Vellere lucente*, quadro ad olio di Bartoluzzi; *L'ora del tramonto*, di Felice Castagnero; *Natura morta*, di Galileo Chini; *Tra monti sereni*, di Trajano Chitarini; *La dogana a Venezia*, di Guglielmo Giardi; *Piantando*, di Ant. Discovolo; *Lembiolo*, di Francesco Gioli; *Piazza della Lega*, di Guido Grimani; *Effetto di luna sul Tizze*, di Edmondo Kacziari; *Oche e anitre selvatiche*, di Fritz Lissmann; *Sole cadente*, di Julius Olsson; *Giardino d'Aranyuer*, di Santiago Rusiñol; *Inverno*, di Van Soest; *Ultima occhiata*, di F. Zandomeni; *Natino*, di Vettore Sanetti Zila; *Pomeriggio autunnale*, tempera di Aristide Sartorio; *May e Hélène*, bronzo di Saverio Sortini.

Il Re ha graciosamente regalato alla Galleria internazionale delle arti moderne della città di Venezia i quadri di Galileo Chini, di Francesco Gioli, del Zandomeni e il bronzo del Sortini.

Uomini e Cose del giorno.

(Vedi inchiesta a pag. 563).

Si annunzia un matrimonio morgagniano nella Casa degli Rosenblowitz dove — dicono — matrimoni morgagniani mai furono. Si tratta del figlio dell'imperatore Guglielmo, il principe Oscar Carlo Gustavo, un bel giovane, alto, slanciato, biondo, capigliano e capo di compagnia della guardia a piedi. Ha venticinque anni ora, e si è innamorato della contessina Ida Maria di Basewitz, di vecchia nobiltà meclenburgica, magrietta, di quindici anni. Il fidanzamento ufficiale corra un idillio noto a tutta la Corte tedesca, ma fino a poco tempo fa non approvato dall'imperatore. La damigella Basewitz fu per qualche tempo damigella onore dell'imperatrice Augusta, la quale ha favorito questa fidanzata; ed è stata l'imperatrice a concedere il consentimento di Guglielmo II, il giorno del battesimo del neonato nipotino, granduchino ereditario di Brunswick. Il matrimonio avverrà fra breve; ed il principe Oscar, lontano dalle eventualità di successione al trono, avrà la gioia di vedere soddisfatti i voti del proprio cuore, tendenza più che legittima, che va prevalendo nelle Corti. — Un matrimonio, ora celebrato a Madrid, ha interessato l'alta società nord-americana. Trattasi del figlio di Roosevelt, Hermit, il quale ha sposato la signorina Belle Willard, figlia dell'ambasciatore nord-americano presso la Corte di Spagna. Il fidanzamento venne annunziato nel gergo, al vertice degli quali sorge il matrimonio sarebbe stato celebrato nella primavera, e così in fatti è stato. Nelle sale dell'ambasciata americana a Madrid sono avvenuti splendidi ricevimenti; ed il Re di Spagna ha fatto pervenire un prezioso dono alla sposa.

Torino ha onorato domenica scorsa un benemerito figlio del Piemonte, il chierico casalese Carlo Nio. Soberbo, scopritore della nitro-glicerina, ed eminente professore di chimica. Le onoranze furono concesse dall'Associazione chimica di Torino; una pubblica sottoscrizione fornì largamente i mezzi per l'inaugurazione di un monumento, scoperto solennemente domenica scorsa, in mezzo ad una verde aiuola, sulla piazza San Martino. Il Monumento, opera degli scultori Giorgio Ceragioli e Cesare Bissara, è formato da un gruppo di rocce granitiche del Malinaggio, al vertice delle quali sorge il busto in bronzo del Soberbo (nato nel 1812, morto nel 1888). Sotto al busto, sta un ritino, pure in bronzo, in atto di scacciare la roccia, a rappresentare simbolicamente la immensa forza dinamica della nitroglicerina. La fusione del busto e del ritino, quest'ultimo in un solo pezzo, fu opera di un anno e di soldati pure in bronzo, i repubblicani al 5.° Alpini, si costituì un Comitato, presieduto prima dal compianto senatore Pippo Vignoli ed ora dall'on. Basilio, sottosegretario di Stato, a perseguitare un monumento in onore dello stesso Reggimento. Del Comitato fanno parte anche gli ufficiali in attività di servizio, rappresentati dal capitano del Comando, dal tenente colonnello Barco. Il monumento, che sarà in bronzo, fu modellato dallo scultore Bisi, che prestò gentilmente l'opera sua, e riprodurre l'episodio dell'Alpino, che in abito esaurite le munizioni, solleva un grosso masso di pietra per lanciarsi su un beduino che tenta di arrampicarsi sulla trincea. L'inaugurazione avrà luogo l'18 ottobre, anniversario del Reggimento di recente istituzione. — L'Abissinia ci annunzia altre novità: un cambiamento di sovrano nel Tigrà dove a ras Georgijev, invaso all'eredità di Menelik, è stato sostituito Ras Micael, padre del nuovo imperatore (*negus* *neghest*) Luigi. La Micael ha assunto il titolo effettivo di *negus* del Tigrà, e la sua assunzione rappresenta una nuova garanzia per la compattezza dell'impero abissino, giacché il Tigrà, affidato al padre del nuovo imperatore, non sarà più il focolaio delle rivolte militari contro la Corte imperiale di Addis-Ababa. Resta a vedersi se Ras Micael del Tigrà manterrà il desiderabile contegno amichevole verso l'Italia sui confini della cui Colonia Eritrea si trova il regno tigrino. — Enthusiastiche accoglienze e festeggiamenti incessanti hanno avuto a Milano la comitiva di circa 600 *tridentini*, italiani di Trento e della provincia, arrivati dalla mattina del 23 maggio, con treno speciale dalla linea Ala-Verona. Dalla stazione centrale un gran corteo sfilò per le principali vie di Milano fra le più calorose acclamazioni, fra il suono delle bande e lo sventolare delle bandiere. Mentre una deputazione trentina, col vice-podestà di Trento, conte Mancini, accompagnata dal senatore Esterle recavasi a portare i saluti ufficiali al Commissario regio, a palazzo Marino, tutta la grande comitiva recavasi a Porta Venezia. Quivi attendevano ufficiali carrozoni elettrici, sui quali i tridentini recavansi a Monza, dove sfilavano davanti alla cappella episcopale dedicata al re Umberto, che era chiusa, ed essi gettavano al di là del cancello i loro fiori. Il parco ebbe per loro una festosa colazione, dopo la quale verso le 15 gli ospiti ripartirono per Milano, quasi fatti segno, per due giorni alle più simpatiche manifestazioni. Essi ripartirono, fra vivaci e saluti commoventi, fra le grida del 1.° giugno. — Eleonora Duse — la grande attrice che tutto il mondo intellettuale onora — ha visto realizzato il suo sogno: l'apertura in Roma della *Casa degli artisti*. È questo un elegante villino sulla via Nomentana. La Duse ne ha ceduta la proprietà al consorzio delle attrici ed attori, che qui avrà la loro convegno e la biblioteca dove avvantaggiare la loro cultura. All'inaugurazione s'erano, con affettuosa graditudine, attorno alla donatrice, gli artisti presenti a Roma: Tina Di Lorenzo, Armando Falconi, Libero Pilotto, Febo Mari ed altri; eravi poi il governo il sottosegretario di Stato all'Istruzione, deputato Rosadi, e numerosi giornalisti, critici, scrittori, fra i quali Marco Pansa e Grazia Deledda.

Il battesimo di un nuovo Napoleone e la duchessa Laetitia d'Aosta a Parigi.

(Vedi inchiesta a pag. 560-51).

La settimana scorsa ebbe luogo a Bruxelles la cerimonia del battesimo del neonato principe Luigi Napoleone, figlio del principe Vittorio Napoleone e della principessa Clementina del Belgio. Per questa cerimonia, compiuta in forma intima, nella cappella del palazzo del principe, si erano avventurati a Bruxelles i principi della famiglia Bonaparte, a cominciare dalla principessa Laetitia, che rappresentò al battesimo la Regina Margherita, madrina del neonato, ed il principe Luigi, padrino e zio. Nei recarsi da Torino a Bruxelles la principessa Laetitia sostò qualche giorno a Parigi, e quivi dalla più detta società parigina fu fatta segno alle più delicate e significative attenzioni. Un convegno artistico notevolissimo, in onore della duchessa Laetitia, avvenne, la sera del 20 maggio, nei saloni

dell'Hôtel Maurice, per invito del marchese e della marchesa Godi di Godio. Un gran pranzo, servito in tre tavole, precedette il ballo. Vi erano il granduca e la granduchessa Cirillo di Russia, i principi spagnoli don Alfonso, l'infante Luigi, l'infante Reatrice, il principe Antonio d'Orléans, l'ambasciatore e l'ambasciatrice degli Stati Uniti, l'ambasciatore turco, donna Bice Tittoni, il duca e la duchessa di Monry, il conte e la contessa di Sant'Ella, il conte e la contessa di Vico, il marchese e la marchesa di Segonzan, insomma tutta una eletta di società, convenuta fra gli splendori di un ricevimento magnifico, e degno della più agguerrita e della più gaia francese. In questo convegno (essò) le sue impressioni d'artista l'eminente disegnatore Simont, che i lettori dell'ILLUSTRAZIONE conoscono, ed al quale è dovuto il magnifico disegno che ornava le nostre due pagine centrali.

NECROLOGIO.

— **Stanislao Clari**, il brillante e incomparabile della compagnia che prende nome da Dina Galli, è morto il 25 maggio, a Napoli, dove la sera innanzi, mentre recitava ai Fiorentini nella *Dame de chez Maxim*, fu colto da emorragia cerebrale con trombosi. Aveva ormai sessanta anni, ma ne dimostrava pochi più di quaranta. Era nato nel Monferrato, ed aveva portato in teatro la sua compagnia, che era tradizionale del buon teatro piemontese, e nel teatro italiano incarnava nel modo più personale la maschera vivente. Qualcuno l'ha detto *Arlecchino in frak*; certo, lo amiamo, ma anche per la sua individualità, ed il suo nome sul cartellone decideva di un determinato concorso di spettatori, attratti da pochi gesti caratteristici e di poche smorfie più caratteristiche ancora. Nella insuperabile trasformabilità dei suoi occhi stava l'esplicito maggiore di questo artista, che non impersonava i vari tipi delle commedie, ma rimaneva sempre quale egli era pur interpretandoli, con quel suo due grandi occhi, ora chiusi improvvisamente per sempre, e troppo presto, fra il sincero cordoglio di quanti giórirono con l'artista, e di quanti ne conobbero la gran bontà.

— **Paolo Giorini**, il popolarissimo maestro milanese, il cui nome è legato alle celebri canzoni suonate per bambini, e che fu per un tempo (nel 1898) *Giulia Genini*, ed allora è morto, ora a Seattle (negli Stati Uniti) dove era stabilito e dove aveva ancora lezioni di musica malgrado gli 81 anni suonati. — Aveva una facoltà, una versatilità fenomenali: emerse nei balli (specialmente del coreografo Carlo) come nella musica sacra, nelle polke come nei vespri, e nella musica da camera (come i *Don Chisciotte* data a Parigi, su libretto di Sardou, — come nelle composizioni a grande orchestra e concerti. La sua opera, di questo genere, è *l'estate*, tolta dalla commedia di Silvio Bertoldi, riuscì alla Scala di Milano spettacolo grandioso. Ben sessantacinque sono le opere musicali svariatissime che portano il nome di Paolo Giorini. Londra, per il giubileo della Regina Vittoria d'Inghilterra, compose una stupenda Antologia Italiana che fu la *Duchessa di Devonshire*, — che gli ne avevano data commissione — fecero eseguire nel loro palazzo da cui cent'opie formate dalla più alta nobiltà britannica.

È veramente difficile comprendere,

perchè la cute capillare venga privata, da quasi tutti, di quella cura, che ognuno dedica alla pelle delle altre parti del corpo. La cute capillare non differisce per nulla dalle sue funzioni dall'altra pelle del corpo; essa si sporca, ed i suoi pori si chiudono. Ora questo ingombro dei pori, sulla cute capillare, ha una conseguenza che è spaventosa. Esso non solo impedisce la crescita dei capelli, ma favorisce lo sviluppo dei microorganismi, che possono farli cadere. Perciò è di prima necessità per coloro che vogliono conservare la loro capigliatura, di lavare la cute regolarmente con un sapone adatto.

Si adoperi, per tale scopo, un sapone con una speciale aggiunta. Fra tutte le sostanze, che per questo uso si uniscono al sapone, è stata riconosciuta la migliore il catrame, che può essere considerato come un rimedio addirittura sovrano. Il catrame ha azione antisettica, e possiede inoltre una notevole proprietà, quella di eccitare la cute capillare, e conseguentemente la crescita dei capelli. Con tutte queste proprietà, che sono altamente apprezzate in medicina, il catrame non ha potuto conquistare il campo per i lavaggi della testa, perchè il suo odore, a molti, è semplicemente insopportabile, e perchè i soli pre-

parati al catrame del commercio, producono delle irritazioni assai spiacevoli.

Già da anni furono perciò fatti degli esperimenti, per trasformare il catrame in modo appropriato, e si è finalmente riusciti ad ottenere un preparato del catrame quasi inodore, scevro di ogni azione secondaria sgradevole, e di questo prodotto, chiamato *Pixavon*, fu creato finalmente il tanto ricercato prodotto per lavaggi della testa.

Il *Pixavon* scioglie con facilità la forfora, e la sporcizia della cute capillare, fa una magnifica schiuma, e può essere facilmente asportato dai capelli, con semplici abluzioni. Esso ha un odore assai simpatico; ed agisce, grazie al suo contenuto di catrame, contro la caduta dei capelli di origine parassitaria. Già dopo pochi lavaggi col *Pixavon*, ognuno si convincerà della sua azione benefica; si può quindi chiamare il *Pixavon* il mezzo ideale per la cura dei capelli.

Il *Pixavon* viene preparato chiaro (incoloro) e scuro. Oggidi si preferisce il *Pixavon* chiaro (incoloro), preparato con un catrame, che, mediante un procedimento speciale, è stato privato di ogni azione di sostanza colorante scura. L'azione specifica del catrame è la medesima in ambedue i preparati, scuro e chiaro.

Il prezzo di un flacone di *Pixavon* (chiaro o scuro) è di Lire Tre. L'attuale stagione è specialmente indicata per incominciare i lavaggi.

PIXAVON

DELIRI DEL TELEGAFO

NOVELLA DI
ROSSO DI SAN SECONDO

Lungli pomeriggi domenicali, con le strade deserte, le botteghe chiuse e un cielo grigio, desolato, sullo squallido della città! Sul lastricato picchierella un'uggiosa piogiolina che sembra non deva finir più ed un ventucello noioso, tratto tratto fa variar l'acqua sulla via e porta le note monotone, lamentose, d'un organo lontano, lo stridio d'un violino dell'orchestra d'un caffè, o le riste sforzate d'una comitiva che va saltellando con i piedini ben calzati fra le pozzanghere, illudendosi di traversar la strada, senza bagnarsi!

Gli sperduti nel mondo, i senza-casa, i vagabondi, che tra la vita febbrile della settimana si sfiorano forse cento volte il gomito senza riconoscersi, si ritrovano e si riconoscono in questi desolati pomeriggi domenicali, quando gli altri uomini, liberi dal lavoro giornaliero, trattenuti dalla famiglia e dalle relazioni di amicizia nel calore chiuso d'una vita sobria e saldamente costituita, sembra che abbandonino il campo della loro attività quotidiana a quelli che sono fuori della norma comune. Gli apostati, in tutte le varietà della loro specie, allora — incontrandosi, sotto il portico d'un teatro dove si son fermati ad osservar sbadigliando l'annuncio d'una nuova opera, sulla soglia d'un caffè dove son rimasti ad aspettar che spovia, tanto per illudersi d'aspettar qualcosa, o svoltando il cantone della Borsa, un luogo ordinariamente così affollato ed ora deserto, o nell'atrio della posta dove stanno al riparo dei pochi che guardano di questura con le impermeabili stilianti, o ancora nella sala del telegrafo sonnacciosa e traversata di tempo in tempo fra lunghe pause dai passi lugubri dei pochi che entrano, scrivono, trasmettono, tornano indietro — incontrandosi i randagi della vita in questi funebri pomeriggi domenicali, ad una semplice occhiata, si riconoscono, e un attimo è sufficiente perché si comprendano, si compiangano, si disprezzino profondamente e passino oltre. Però, talvolta, quando la loro pena rasenta il tremo della crisi, tanto da soverchiare lo sforzo che pur fanno per costringerli in una veste di eterna dignità, non è allora difficile che con un pretesto qualsiasi due di essi si tendano la mano e, senz'essersi mai veduti prima, in pochi minuti e con una facilità rassicurante, si svelino l'un l'altro la propria vita, soffrono dei reciproci tormenti, palpito dello stesso dolore, si amino un momento e poi si allontanano nascenti delle debolezze senza verconda vicenda devolvemente rivelatisi. Credo che nulla tra gli uomini sia più degradante di queste improvvise espansioni di anime, facche ai ritegni dei freni interni; però se le disapprovo non so meravigliarmi, concendo — da sbattuto vagabondo come anch'io sono — in me stesso i moti psicologici che le determinano.

Ecco perché ieri, piovoso pomeriggio domenicale, ho potuto ascoltare con tormentoso

interesse le dolorose confidenze che due sconosciuti mi son fatte, incontrandosi al telegrafo, ho potuto poi vergognarmi come della mia stessa miseria e infine ho avuto orrore di me stesso constatando d'aver ricavato sollievo dal dolore di quei due con la stessa debolezza d'animo con la quale essi, per liberarsi, si buttavano l'uno nelle braccia dell'altra, per disperazione.

Quando ella si sedette alla tavola grande, in mezzo alla sala, e prese un modulo per scrivervi le comunicazioni, io, che per conto mio, soffocato dall'angoscia, non mi risolvevo a formulare il mio, m'indugiavo già da un pezzo ad osservare il signore che mi stava di fronte e che a sua volta ne aveva già lacerati tre o quattro. Vestiva di nero, era giovane, ma aveva il viso disfatto e gli occhi sbattuti, evidentemente dall'insonnia. Fissandolo dapprima senza badarci, poi con l'intenzione d'osservarlo, avevo finito per rallegrarmi vilmente con me stesso nel constatare che lo stato patologico d'angoscia di quell'uomo distoglieva le mie facoltà dall'accerba voglia in cui erano tutte contratte per la necessità di dover partorire quel telegramma che forse avrebbe deciso della mia vita. Con un certo senso ironico di sollievo perciò, quando la nuova arrivata ebbe anche lei tentato l'invano di scrivere qualche parola, m'accorsi che fra i due, dopo uno scambio doloroso di sguardi, s'iniziava un dialogo in piena regola. La guardia del telegrafo, essendo la «sala quasi deserta», non si curava di noi, e sonnecchiava da un canto: il silenzio faceva percepire distintamente le sillabe che si spiccavano ad una ad una dalle labbra di quei due. «Dimmi — pensai tra me — anche quei signori hanno la loro roba da portar sulla groppa della misera carcassa: rallegriamoci di tutto cuore». E, dandomi una mentale e satanica fregatina di mani, tesi l'orecchio, guardando di traverso or le labbra dell'uno, or quelle dell'altra.

«Già — disse lei, — tante volte è difficile scrivere un telegramma. Egli sorrisse d'un sorriso amaro: «Lo dice a me! ho lacerato dieci moduli. — Mi diede un'occhiata di sfuggita per veder se io mi curassi di loro, e poi che io fui in tempo a mostrargli il contrario, si rivolse di nuovo a lei e con voce più bassa e più dolente:

«A chi telegrafa, non mi incertizza, lo guardo fisso in volto, e poi, evidentemente rassicurato dall'aspetto signorilmente doloroso di lui, gli rispose:

«Ad un amico. Egli inarcò lievemente le ciglia come fa un medico in presenza d'un caso grave, e rimase con gli occhi in quelli di lei in atto di stupore pieno di pietà.

«Sembra che lei mi compiangia, — riprese ella dopo una pausa.

«Sì, perché so bene che cosa costi dover telegrafare all'amante, quando non lo si fa subito e sorridente e invece si resta lì a pensarci su.

«Anche lei, dunque?...

«Sì... — Chindò gli occhi sulla carta e parve per un momento ripreso dal tormento del telegramma da scrivere. Poi mormorò come a sé stesso: — E dire che nessuno mi obbligherebbe a star qui! Potrei essere altrove al concerto, al caffè, dovunque!...

«Sì, proprio così!...

«Come è proprio così?...

«E lo stesso per me. L'ho lasciato l'altro ieri, dopo due anni d'una vita insopportabile. Armata di tutta la forza della mia volontà, ho fatto il passo decisivo; sono partita, pronta a qualunque sacrificio per vivere, per superare le difficoltà. Ed ecco dopo quarantotto

— Bene?

«Sperduta in questa città sconosciuta, accasciato, vieta!...

Ritorna?

«Non so, sono qui; ecco, lei mi vede.

La guardia tossì, i due si scossero, si volsero, la guardarono. Io finii finalmente di costringerli a scrivere, deciso ad unirmi in tutti i modi dinanzi a me stesso, pur di non lasciare quella preda di dolore venire sotto i denti alla mia acre avidità di sollievo. Rassicurati, continuarono.

— Lo ama dunque? — domandò lui.

«No, non lo amo più: mi ha fatto troppo soffrire, troppo! l'amore più grande alla fine vien sopraffatto dall'acerbidine, dalla stanchezza disperata. Mi ha perfino battuta!

— Battuta?

«Sì, senza ragione: per gelosia. Abusare della propria forza per stritolare un essere delicato come io sono! Mi è parso di morire di morire: le mie ossa sono rotte: sono piena di lividure; non camminio, mi trascinio io!

Egli la fissò più intensamente e le labbra gli s'incresciarono due o tre volte con susulti nervosi; poi, per nascondere le lacrime che già si formavano agli angoli delle ciglia, finse d'accarezzarsi la fronte e le domandò:

«Perché nasconde sempre la guancia nel bo?

— Ho male dalla spalla alla tempia.

«Perché non si cura?

«Vedrò... Fra l'altro, il danaro che ho portato con me, l'unico che avevo, sta per finire. Vuole che vada dal dottore?

«Ha ragione. Poi lo so bene che non si ha tempo di pensare a nulla.

«Anche lei, mi pare, dovrebbe curarsi. Non ha una bella casa?

«Da un mese non faccio che viaggiare. Scendo in una città e m'illudo per mezz'ora che potrò restarvi tranquillo. Il giorno dopo, o lo stesso giorno, riprendo il treno. Ho cercato in tutti i modi di dimenticarla.

«Non ci riesce?

«Pare di no. Anch'io son qui indeciso: devo telegrafare che ritorno o no?

Ella ebbe un lievisimo sorriso di quasi amara ironia, simile certamente a quello ch'io mi sarei veduto sul viso se mi fossi potuto guardare a uno specchio senza distogliermi dal considerare la disperazione di quei due che veniva ad investire improvvisamente la mia, tanto simile alla loro.

«Ella gli domandò:

«Lo ha tradito? L'ha fatto soffrire?

«Mi ha amato, ma d'un amore forse-

L'IDROLITINA
È LA **DEL DIO DELL'ACQUE**
FAVORITA **DA TAVOLA**



INSERIRE
TRACCE
FRANCA
COPIA
DEL
REGNO

IDROLITINA
ACQUA DA TAVOLA

NELLE FRANCHI
PIÙ FAMO
CILE E PREZZO
DA GAZZONI

OTTIMA
AL PALATO
DURETICA
LITIGIOSA
BOLOGNA

10
DOSI
DA
LITRO
PREZZO
L.1

Proprietà letteraria. — Copyright
by Fratelli Treves, June 7th, 1914.

BEVUTE
ARANCIA
MARTINAZZI
è deliziosa
e sana come me

VERMOUTH TORINO
GRAN MARTINAZZI
SABMATE TORINO
Sono marche di prim'ordine



nato, senza rispetto per la mia dignità, per la sua, senza nessuna considerazione per la mia vita, per i miei interessi, per i miei e i suoi obblighi verso il mondo. Pure la mia anima mite avrebbe saputo adorarla con costanza tranquilla, calda, per tutta l'esistenza. Non l'ha voluto. Devo dimenticarla! Devo!

Strappò ancora, istintivamente, il modulo in cui aveva scritto qualche parola, e fece l'atto di prendere il bastone che aveva deposto sulla tavola.

— Se ne va? — implorò lei.

Egli sembrò si riaccasciasse sulla sedia. Successe una lunga pausa: una di quelle pause piene d'angoscia simili al silenzio della febbre nella stanza chiusa d'un malato grave. A me da quei due petti sconosciuti giungeva lo spasmo acre dell'interno maceramento, così acuto e rovente, ch'io ne sentivo la voluttà serpeggiarmi per le fibre, come una goccia d'aceto fosse caduta sulla mia ferita. E desideravo con crudeltà che quei due ancora parlassero, ancora si tormentassero cercando stolidamente l'uno nell'altro un conforto impossibile. Mi rianichivo perciò più che potevo nell'ombra felinamente, senza accorgermi che non ce n'era più bisogno tanto quei due erano stretti in un'unica morsa di ferro.

— Sì, — riprese lei, — se ne vada. Se ha tanta forza non devo essere io a trattenerla. Se ne vada. Lei è giovane: non deve distruggersi l'avvenire. Ne cerchi un'altra. Dimentichi quella. Una donna che ama in quel modo è una sciagura per un uomo. Io posso comprendere tutto, senza che lei si sia spiegato completamente. Alla fine commetterebbe qualche follia: anche l'uomo più mite della terra la commette in quelle condizioni! Lei soffro molto, molto: povero giovane!

Il caldo conforto di queste parole fece promettere il giovane che sin da principio, in conclusione, non aveva desiderato altro che di poter piangere. Le sue lacrime dagli occhi, nascosti dietro le mani, cascavano direttamente sulla carta con piccoli tonfi. Ella si prese il labbro fra i denti e se lo strinse a

largo. Poi gli avvicinò pian piano una mano al gomito e lo scosse leggermente:

— Coraggio! Non faccia così. Sia forte. La dimentichi.

— Non posso vivere senza amore, — morrò lui. — Lo so come sono fatto. Non posso.

— Ne trovi un'altra — le dico — faccia così.

— Ho cercato, ho cercato... ogni donna mi riesce indifferente.

— E allora!... — sospirò lei, con un accento spontaneo di sconforto. Ritirò la mano e se la pose con l'altra nel grembo, fissando il vuoto in un atteggiamento spossato ed ebete. Quand'egli si ricompose, cominciò a fissarla in un modo diverso di prima, e mi sembrò che, nello stesso tempo, riflettesse. « Che s'illuda adesso di potere amare questa qui? — pensai io con rabbia sorda contro quell'uomo che ad ogni modo sembrava volesse deturpare la nobiltà del suo dolore. Infatti, quand'ella, che pur sentendosi guardata era rimasta immobile, finalmente si volse, tutti e due si protessero insensibilmente l'uno verso l'altro esprimendosi non più con la voce ma con la contrazione nervosa delle linee del viso e ragionando disperatamente con gli occhi. Poi il giovane mosse le labbra e vi si descrissero sopra successivamente, le sillabe della parola « Proviamo? ».

Ella chiuse gli occhi e s'insaccò il capo fra le spalle come per ripetere assentendo: « Proviamo? ». Sospirò. Rimasero immobili.

« Ma che provare? Che cosa vogliamo provare? » — fremeva adesso io con ira, vedendo quei due esseri sull'orlo di un precipizio. — Che cosa vogliono provare, se è soltanto l'amore che ognuno per conto proprio ha per l'altro e l'altra rispettivamente, che adesso li unisce per un momento? Quale orribile pazzia vogliono commettere adesso questi due! Come non sanno che quando si ama come amano loro non c'è rimedio, si continua ad amare finché si muore! Se potessi urlare sul loro viso adesso anch'io perché sono qui e come mi torco senza voler

parlarne a nessuno, capirebbero che stanno per commettere un delitto per il quale domani si odieranno come si odiano due complici! » Ma i miei ragionamenti furono troncati dalla voce di lui divenuta ad un tratto fredda e brutale:

— E all'albergo lei?

— Sì, — rispose la donna.

— Anch'io, — riprese il giovane — ma bisognerebbe abbandonarlo subito. Trovare una casa e dimorarvi insieme. Dovremmo cominciare col fingere dinanzi a noi stessi. Con il tempo la finzione potrebbe cambiarsi in realtà. Vuole dunque?

— Sì, disse lei con un moto impercettibile delle labbra.

— Sì, cercheremo un appartamento, fingeremo di essere stati sempre insieme; lei baderà al buon andamento della casa, io m'illuderò di lavorare, m'imporrò un orario ed anche se da principio non riuscirò a nulla, rispetterò l'orario finché l'abitudine non mi assetti anche il cervello. Non le pare? Lei intanto ha subito bisogno di cure: chiameremo il medico: io starò al suo capezzale senza abbandonarla un momento finché non sarà al tutto ristabilita. Poi un po' di gratitudine, un po' d'amicizia, un po' di confidenza... sì, sì, io credo che sia stato Iddio a farci incontrare. È stato proprio Iddio, non le pare?

Il timbro della sua voce era divenuto metallico, le parole sembrava che scattassero non dalla umanità di quell'essere, ma direttamente dai suoi nervi tesi, esasperati come le corde vibranti di uno strumento. Con un raccapriccio tormentoso mi accorgevo che la donna, nella cui stanchezza avevo sperato una protesta più sana di buon senso, era invece ipnotizzata dallo scattar duro delle parole di lui, che sembrava con ognuna di esse freddasse quasi materialmente la volontà di ogni arto del corpo di lei, tanto da ridurla alla immobilità di una cosa, di cui si può fare poi ciò che si vuole.

— Sì, bisogna andare, — riprese, — tutti



FARINA ALIMENTARE "ERBA,"

la migliore e la più economica delle Farine lattose: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole

Premiata con speciale **GRAN PREMIO** all'Esposizione Internazionale di Torino 1911

L'unico gratuito di una scatola di campotte viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata alla nostra Ditta

CARLO ERBA - MILANO

G.B. PEZZIOL
PADOVA

"VOV" ZABAJONE RICOSTITUENTE

e due noi finiremmo male: incateniamoci e forse ci salveremo.

Si alzò, sollevò la donna mettendole una mano sotto l'ascella, vi fece scivolare il braccio quand'ella fu in piedi e con la spalla fece il primo movimento per trascinarsela.

Io scattai:

— Signori miei, voi siete pazzi, io ve l'assicuro, potrei giurarvi sulla cosa più sacra che io ho al mondo, per quella donna per la quale vivo, soffro e presto morirò. Io vi giuro che voi commetterete il più iniquo dei delitti. Ma andate pure, andate: però io vi consiglio di dirvi almeno il vostro nome prima di violare così brutalmente i vostri sentimenti, prima di unirvi in un abbraccio così inumano ditevi almeno come vi chiamate, poiché ancora non ve lo siete detto.

Tacqui, stupito della mia voce che ancora risentito risuonare nella sala vuota, e mi accorsi appena del pallore sbagittito in cui erano rimasti fulminati i due.

Quando mi riscossi, vidi ch'essi si erano seduti di nuovo e mi guardavano con la disperazione e la stanchezza di due colpevoli dinanzi al giudice.

Io mi misi a ridere:

— No, signori miei, io vi prego di non guardarmi in quel modo, io non sono né un ispettore di polizia, né un giudice istruttore, né voi avete commesso, né stavate per commettere alcun delitto contemplato dalla legge. Il vostro dolore, il vostro amore, l'aspirazione del vostro stato mi hanno fatto soltanto rabbia e pena; ho voluto soltanto avvertirvi dell'abisso che vi si para dinanzi. Ma voi po-

tete fare liberamente ciò che meglio vi piace. La mia stizza e la mia angoscia, nell'ascoltare il vostro dialogo, è connessa a certi fatti miei personali, molto simili ai vostri, ma che sarebbe inutile il narrarvi; soltanto voglio che intendiate che, essendo anch'io come voi rosso dalla passione, essendo anch'io come voi una pagliuzza in balla d'un torrente, non sono un uomo che emetta giudizi o profferisca gratuiti consigli per il gusto di far l'uomo saggio; ma vi parla perché la follia che voi state per commettere anche lui l'ha pensata insieme a tante altre innumerevoli che gli hanno riddato nel cervello in treno, all'asbergo, per le vie di città sconosciute, per boschi e pianure, lungo fiumi seduttori. Le ha pensate e le ha come realizzate con lo sforzo del pensiero, per liberarsi dalla schiavitù dall'essere adorato lontano, ma le ha realizzate solo con il pensiero! Il giorno dopo, in uno stato d'animo diverso, ripensandole, si è meravigliato di averle immaginate, ha avuto i brividi di terrore domandandosi: «E se le avessi realmente commesse?» Si è creduto uno squilibrato, un amorale, un vigliacco, un ladro, un delinquente, poi, poi, fortunatamente si è convinto di essere semplicemente innamorato, niente altro che innamorato di quella donna e di nessuna altra; ha rinunciato perciò a qualunque ribellione, non cerca più nessun mezzo per liberarsi, non vuole più nemmeno torturarsi inutilmente per tentare di giudicarla, di rendersi conto dell'amore di lei verso di lui, per sapere che cosa sia stato, che cosa potrebbe essere, se mai, in avvenire: accetta, accetta, si rassegna e si

chiude nel suo amore oramai senza speranza e, se viene al telegrafo, è soltanto per inviarle un saluto. E se il male, per conto suo, roderà di sotto, roderà con costanza implacabile e assillante come il tarlo, bene, ro-



S. PELLEGRINO

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 425 s.m.) da Maggio a Ottobre. Concorso annuo di 50.000 forestieri.

Grande Casino

Teatri Concerti, Sports, ecc.

Grand Hôtel (300 camere)

Hôtel Terme e Milano (150 camere)

Alberghi d'ogni ordine

4000 camere ammobigliate, ecc.

È pubblicata l'elegante Guida illustrata di **S. Pellegrino - Stagione 1914**, che si spedisce **gratita** a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in **S. Pellegrino**

St. MORITZ ENGADINA 1656 metri sul mare, S. V. SVIZZERA

VILLAGGIO, BAGNI e CAMPFER

Rinomati bagni minerali con confort moderno.

Eccellenti acque ferruginee (cura per bocca).

La più distinta stazione sportiva d'alta montagna.

Stagione: GIUGNO-SETTEMBRE

Si chiedi la guida "Giornate estive a St. Moritz", all'Ufficio del Kurveurin.

Interlaken - Carlton Hôtel

Conoscibilità moderna. - Situazione tranquilla al Elbeweg. - Cucina eccellente.

IL PROFUMO, LA POLVERE E
L'EAU DE JEUNESSE
(MAGNA DI BELLEZZA)
JANE HARRING

Sono 1.200 italiani d'eterna giovinezza.

In vendita presso le buone profumerie e saloni di toilette per Signore

Il fabbricato di V. Broccoli.

Angliani edit. Treves, Milano

Le Chevaliers d'Orsay

Questo profumo si armonizza coll'aroma del sigaro

D'ORSAY, 17 Rue de la Paix, PARIS

ULISSE NARDIN
A MASSIMA PRESSIONE
5 GOMME
LONDRA - THE FREE PRESS
GINEVRA - LE JOURNAL
WASHINGTON - THE PRESS
NEUCHÂTEL - L'ÉCLAIR
AMBURG - DER FREIE PRESSE
140 Fresh

ANDERMATT Stazione di cura per estate al GOTTARDO (Svizzera)
1400 metri sopra il mare. 2 ore da Locarno. Acquedotti e stazioni con acqua corr. calda e fredda
Danioth's Gd. Hôtel

SALSOMAGGIORE

CURE MERAVIGLIOSE



GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unite alle Stabilmienti Balnearie con passaggio coperto

FIESCH

Altitudine 1070 m. (VALLESE)

HOTEL - PENSION DES ALPES
Punto di partenza per l'Engadina e il Piave. Centre di escursioni. Foreste e paesaggi. Singolari taverne. Dipendi cura per famiglie. Pensione da L. 7. Moleson. Lago elettrico. A. Tele. M. Keller, propr.

da, roda, quando l'ora sarà venuta, finiremo! Orbene, signori, se volete, adesso, andate all'albergo, ma io vi assicuro che domani avrete nausea di voi stessi, e se domani non vi vergognerete come ladri, e potrete illudervi per un mese, per due, per tre, più tardi sarà peggio, voi vi odierete un giorno e il rimprovero perenne che dalla presenza dell'uno verrà all'altra insieme con il rimorso del sentimento del vostro amore brutalmente violato, vi renderà insopportabili reciprocamente: uno di voi ucciderà l'altro. Andate

pure all'albergo, se così vi piace; fingete di essere marito e moglie. Voi credete di poter trattare la vostra anima come si tratta un servo, ma che servo! nemmeno un servo: credete di poter fare quel che volete. Provateci! che non abbia a vendicarsene atrocemente.

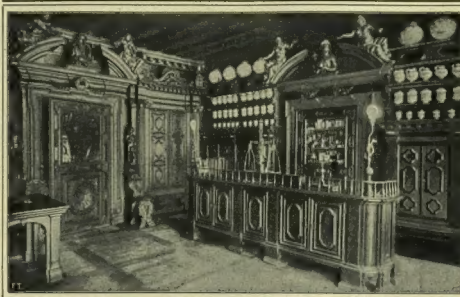
Macorsi di avere una faccenda che prima ignoravo: mi arrestai, a un tratto, e sorrisi d'ironia perché mi balenò il dubbio che tutte quelle parole, in sostanza io le dicessi per convincer più me stesso che quelli e per far

tacere una voce stizzosa che dentro mi zirlava ironicamente che forse io avrei fatto lo stesso se mi fossi trovato al posto di quel signore.

Ma i due eran rimasti così scossi dal tono della mia voce che sembrava adesso, guardandosi in viso l'un l'altro, non giungessero a capire come mai pochi minuti prima avessero potuto alzarsi per andar via insieme a legar le loro esistenze con la semplicità con la quale due uomini prendon contatto in un rapporto momentaneo d'affari.

Lei per prima mi alito:

— Grazie. — Sembrò ripresa dalla parte della sua vita non rivelata né a me, né all'altro, poi si tolse macchinamente i guanti, lentamente scrisse il suo telegramma, si alzò, mormorò prima rivolta a lui, poi a me: — Buona sera, signore. Buona sera. — Andò



L'ANTICA E STORICA
FARMACIA PONCI A
SANTA FOSCA IN VENEZIA CHE DA TRE
SECOLI PREPARA LA
RENOMATA SUA SPECIALE, LE PILLOLE
DI SANTA FOSCA O
DEL PIOVANO OTTENGONO PER REGOLARE
TUTTE LE FUNZIONI
DEL CORPO. —
MA BADATE CHE OGNI
PILLOLA ORIGINALE
DEVE PORTARE SCRITTO
FIL S. FOSCA
ED ESSERE SEMPRE
LA FIRMA « FERDINANDO FONCA ».



CHAMONIX
La vi è più breve dall'Italia a Chamonix è quella per
Domodossola, Martigny, Châtillon mediante la ferrovia
elettrica.
MARTIGNY - CHAMONIX
Vieta meravigliosa su numerosi ghiacciai e brenni
selvaggi. Collezionista a Martigny coi treni diretti internazionali del Simplon.
Nessuno dovrebbe lasciare Chamonix senza aver ammirato
il mare di ghiaccio. La ferrovia a cremagliera
CHAMONIX-MONTENVERS non è
che di costruzione arditissima: essa offre ai viaggiatori uno
dei più splendidi panorami e facilita loro innumerevoli
escursioni nella catena del Monte Bianco.
Per schiarimenti orari e prezzi, prospecti (illustrati), etc.,
scrivete a: Chamonix, Agenzia di Viaggi, oppure all'Ufficio della Ferrovia Martigny-Châtillon, rue de
Hollande a Ginevra, ed anche all'Ufficio della Ferrovia
Chamonix-Montenvers a Losanna.

DIECI SECONDI di RIFLESSIONE
vi dimostreranno che
coll'economia realizzata
sul vostro consumo di benzina, ammortizzerete in poche settimane il
Carburatore Zenith
che intendete applicare alla vostra vettura. Voi avete come beneficio netto ed immediato tutti gli altri vantaggi: cioè: partenza facile, marcia al minimo straordinaria, automaticità assoluta, regolazione immutabile.
Agenzia Italiana Carburatore Zenith G. CORBETTA
Via Durini, 24 - Milano
SEDE SOCIALE: 51, Chemin Fautill-Lyon.
FABBRICHE A: LYON - LONDRA
BERLINO - DETROIT (Mich.).

Gillette
Le qualità veramente uniche, sia di taglio che di flessibilità, della lama GILLETTE fanno sì che il radersi da sé diventa di una semplicità infantile.
La Lama GILLETTE rade il pelo senza irritare affatto la pelle grazie alla sua curvatura variabile.

Stabilimento d'allevamento di cani di razza
ARTURO SEYFARTH
Köstritz 37 (Germania)
Ditta più antica di questo ramo in Germania (fondata nel 1854)
Fornitore di molti corti Europei
Premiato alle più importanti esposizioni
Specialista di diverse specialità di
CANI DI RAZZA
moderni della più sublimi bellezza
dalla più piccola cagna di lusso
da salotto fino al più grande cane di
lusso, da guardia, e da difesa,
secondo tutte le mode di
CANI DA CACCIA.
Si garantisce la qualità di ogni cane.
Rapporto in tutto il mondo sotto garanzia del mare arabo.
Splendido Album Illustrato 2.50. Lancio prezzi franco a richiesta.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIRASATURA NE AFFILATURA
Prezzo: Lire 25 • e più. In vendita dappertutto
Lama Gillette in pacchetti di 12 (12 tagli), Lire 2.50
In astucci nichelati di 12 lame (24 tagli), Lire 5.
GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd Boston U. S. A.
• LONDRA. • Indietro per l'Europa: LEICESTER
(Inghilterra). Unico Rappresentante per l'Italia: E. F.
GRELL, Importatore, AMBURGO.

IL TACCO DI VERA GOMMA
DORANDO
• DORANDO IMPORTING C. MILANO •
Foro Bonaparte 2. Telefono 43-68

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI
INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MELANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
POUDRE GRASSE
del Dottor ALFONSO MELANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA
Chiedeteli nei principali negozi.
SOCIETÀ DOTT. A. MELANI & C. - VENEZIA

Diminuite pubblicazione
Letteratura e Sociologia
SAGGI POSTUMI DI
SCIPIO SICHELLE
con prefazione
Gualtiero Castellini
In-16, col ritr. dell'autore:
Lire 3.50.
Dirigete vaglietti agli editori
Frattini Treves, in Milano.

NESSUNO IMAGINA
Il sapore squisito
e il profumo delle
qualità scelte di
tè, se prima non prova la
marca K & C Popoff, marca
preferita dai conoscitori.
K & C

allo sportello, passò il modulo, attese, pagò. Si udirono i suoi passetti e il fruscio della gonna che si allontanava: la seguì con gli occhi fino all'uscio.

Quando ritornò lo sguardo verso l'altro, lo vide già intento a scrivere il suo telegramma: si alzò, si pose il cappello in capo, si raspettò il sopralto, prese il bastone, stette un momento indeciso, poi fissandosi in viso con uno sguardo tra l'astioso e il grave, morì.

— Non è detto però, signor mio, che tanto me, quanto lei, quanto quell'altra, non commetteremo qualche più seria follia!

S'allontanò, passò il suo telegramma e, andandosi ennesimo, gridò quasi:

— Buona sera, signore.

Mi accorsi allora che la mia sovraeccitazione non era inferiore a quella di quei due e che forse il più violento ero stato io, nell'impedire ch'essi commettessero sia pure una follia. Riconoscendo che mi mancava il controllo su me stesso, non feci il mio telegramma, per non avermene poi a pentire: non erano semplici saluti, infatti, quelli che dovevo inviare: se bene avessi voluto farlo credere.

Uscendò, poi, ebbi il rimorso della mia

violenza. Li avevo uccisi o li avevo salvati? Ma gli stravaganti come me, avendo perduto quel senso sano della vita che regola ogni atto dell'uomo sereno, affidano la loro esistenza all'arbitrio. Stando su base così incostante non possono mai dire con sicurezza di aver fatto bene o male. Sono condannati al dubbio e al rimorso.

ROSSO DI SAN SECONDO.

LE PARFUM IDÉAL ROUBIGANT



GRAFOFONO COLUMBIA = Tipo "SAVOIA,"

LA MARCA CHE PRESTO O TARDI SARETE COSTRETTO
:: AD ACQUISTARE SE VOLETE AVERE LA MIGLIORE ::

Nuovo modello con tromba interna. Senza rivali per la tonalità chiara e vellutata. Una macchina assolutamente perfetta che diventerà, senza dubbio, assai popolare. Lavorazione di prima qualità, semplice e solida.

DESCRIZIONE

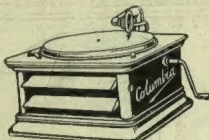
Cassa di quercia lucidata a mano 40x40x20 cm. angoli rotondi.

Motore a due molle silenzioso che si può caricare mentre la macchina è in moto ed ogni carica è sufficiente per l'audizione di circa tre dischi da 25 cm. di diametro.

Braccio acustico ultimo modello con l'ultimissimo modello del rinomato e perfetto diaframma COLUMBIA l'unico che renda una tonalità chiara e naturale.

Piatto girevole di 30 cm. di diametro con orlo nichelato.

L'imbuto interno di legno è munito di due chiusure a cerniera con le quali si può regolare a volontà il volume del suono.



La macchina completa come da descrizione precedente, con L. 50 di dischi doppi da scegliere nel nostro Catalogo Generale di Dischi COLUMBIA e CIGALE, 300 punte.

Prezzo complessivo L. 198, pagabili in 18 rate di Lire 11 ciascuna.

DISCHI

di tutti i migliori artisti: BONCI, ARMANINI, CORRADETTI, FORMICHI, BONINSEGNA, BURZIO, ecc. ecc.

Otto altri tipi da Lire 5 in più al mese. — Ricco CATALOGO ILLUSTRATO gratis.

SPEDIRE VAGLIA PER LA PRIMA RATA ALLA RAPPRESENTANZA:

COLUMBIA GRAPHOPHONE Company

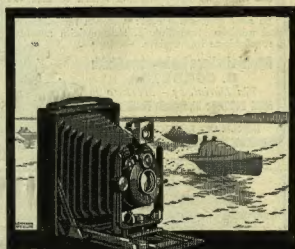
Piazza Castello, 16, MILANO.

Negozi: MILANO: Via Dante, 9.
ROMA: Via Tritone, 43.

Per la Sicilia: SOCIETÀ PAOLO RAGONA,
Via Maqueda, 439, PALERMO.



In vendita presso i principali profumieri.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C., Milano, Via Principe Umberto, 25



Goerz TENAX

con Goerz
Doppi-Anastigmatici

Apparecchi di massima stabilità e grande precisione.
In vendita presso tutti i rivenditori

Catalogo gratis!

Stabilimento ottico. **C. P. GOERZ** Società Anonima
Berlino-Friedenau 13
Pariigi Vienna Londra New-York

MALATTE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Una bottiglia, che si spedisce franca contro vaglia di L. 5,
basta a convincere gli increduli e a completare il cura indispensabile
per la salute. — Gratia Consulti opuscoli Prof. MALENGI, Firenze.

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
il brodo per un piatto di minestra
(4 dadi) centesimi 5 e sigaro 10. — Grazie
dipendenti al ministero. — S. Italia.



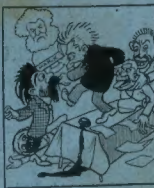
Esposizione Nazionale Svizzera

15 Maggio - BERNA 1914 - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

"BARAGIOLA", ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE
Collaio per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze scolorite - Programmi gratis a richiesta. **LAGO DI LUGANO**

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.



Le delusioni di un Sovrano.
— E io che credevo al trattamento di un animale facilmente addomesticabile!...

Tra l'onorevole Giolitti e l'on. Canale.
— Tante meraviglie perché ora adotto il cappello doro.
— E perché io mi sono messo la tuba.
— Forse perché è più difficile cambiare foggia di vestito che opinioni politiche.

Prodromi elettorali.
— In fondo siamo tutti socialisti in attesa soltanto di stabilire qualche sfumatura del programma...

Per la segretezza del voto.
— Non c'è che la cabina che possa garantire la segretezza del voto.
— Lascia stare, ché forse è più sicuro e indipendente l'elettore che vota colata testa nel sacco.

Parlando dell'esposizione di Lipisa.
— Pare che l'Italia faccia veramente una bella figura all'Esposizione del Libro a Lipisa.
— E dire che non ha saputo il Libro del Debito Pubblico!

Curiosità parlamentari.
— La Francia è stato detto deputato un certo Kagenboom, strilone di giornali.
— Non c'è forse un uomo di grido?

contadini di S. Benedetto di Marsi e di altre frazioni: vari feriti, ucciso un ragazzo, Lodi. Il dottor Amico in un'assenza...

28. Roma. Alla Camera il ministro Rava fa dichiarazioni sulla finanza del governo, senza fiscalità, e dichiara che proseguono le trattative con gli operai dei tabacchi.

THEODORE CHAMPION
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCIBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI Franco

28. Roma. Arrestato Derwich bey Elbasan come complice di Ismail-pascià.
28. Roma. Firmato alla Camera l'accordo italo-francese per i tripolitani residenti in Tunisia.

libro di scienziati a Westminster spiega un suo apparecchio elettrico per vedere a distanza col mezzo del telefono.
Madrid. In piena Camera Antonio Mauri...

28. Roma. Firmato alla Camera l'accordo italo-francese per i tripolitani residenti in Tunisia.

MISURINA
(CADORE)
Il Paradiso delle Dolomiti
GRAND HOTEL

28. Roma. Firmato alla Camera l'accordo italo-francese per i tripolitani residenti in Tunisia.

del 1795 a. m. - gli signorini di S. M. la Regina Margherita. Stagione gruppo-estivo. Una di l'ordine. Conoscenza nozione. Forme versate-istituite. Orchestra. Lawn-tennis. Danzaggio. Vasta facoltà. Scenari. Garage. Teling. Grand Hotel. Milano.

28. Roma. Firmato alla Camera l'accordo italo-francese per i tripolitani residenti in Tunisia.

ITALIANA
TRIONFATRICE DEL 1913
IN ITALIA E ALL'ESTERO IN TUTTE LE GARE DI VELOCITÀ-REGOLARITÀ-RESISTENZA-CONSUMO
TIPI 1914 - 12-15 HP 4 cil. RUOTE SMONTABILI 20-30 HP 6 - MOTORI PER IMBARCAZIONI
FABBRICA AUTOMOBILI VIA ANDRINO 40 TORINO

Maggio
Targa Florio
(Giro di Sicilia).
Luglio
Coppa Gruyère (Svizzera). Corse di velocità - regolarità e consumo di Verelli.
Agosto
Mont Ventoux (Francia)
Settembre
Parma-Bereeto
Gran Coppa Verelli.
Ottobre
Gaillon (Francia).
Novembre
Gran Coppa Sport Club
Corsa di velocità e consumo delle Madonie.

Volete la salute??

Bevete
ROBUR
CHINATO
FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete
Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA."

Oreficeria
"CHRISTOFLE"
Una Sola ed Unica Qualità
LA MIGLIORE
Per ottenerla
ESIGETE questa Marca
ed il nome "CHRISTOFLE" sopra ognuna merce.

di FERRE DA TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI OROLOGIAI, GIOIELLIERI, ORFEDI, ecc. ecc.

SANTIPPE
Piccolo romanzo fra l'antico e il moderno di **Alfredo PANZINI**
Elegante edizione aldina: **Lire 3,50.**
D'imminente pubblicazione
MIMI
e la **GLORIA**
di **Ugo OJETTI**
Nuova edizione rivisitata dall'Autore: **Lire 3,50.**

I NUOVI APPARECCHI FOTOGRAFICI
ACTIS
KRAUSS
PRECISIONE - ELEGANZA
LEGGEREZZA - SOLIDITÀ
Intieramente in metallo leggero, sono costruiti colla massima precisione in tutti i formati dal 4 1/2 x 6 al 13 x 18 cm.
Gli apparecchi ACTIS sono vinti dai celebri Obiettivi KRAUSS-ZEISS e dei nostri Antisistemi KRAUSS che ottennero il primo premio al Concorso Internazionale del Ministero della Guerra nel 1906.
Catalogo gratis e franco a richiesta.
E. KRAUSS
Rue de Naples, 16, 19, 20
PARIS
Rappresentante per l'Italia: Sig. Alessandro Baraldi, Forlani-Rivenditori espositivi di Paolo Ziegler, Via Carlo Vello, 35.
Concessionari: Armando Bittante, Via Roma, 150, Napoli; Enrico Molinaro, Via Lavara, 35, Palermo; M. Mazzoni e Vigna.